

GIORNALE ANALOGICO

DA CONSUMARSI PREFERIBILMENTE ENTRO LA VERA



ANNO SCOLASTICO 1997/98

SCUOLA MEDIA STATALE CESARE ANGELINI

ANNO SCOLASTICO 1997/98

IN QUESTO NUMERO

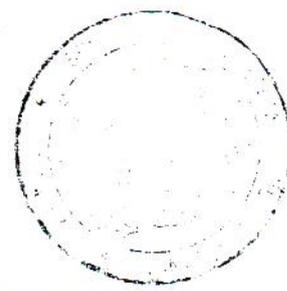
- Notiziario
- Finalmente nostre!
- Commento grafico
- Cara Redazione
- Lo sapevate che
- La scelta
- <http://www./HTTP/a.file.prof>
- Silenzio
- Mal comune... mezzo gaudio!
- Maleducati? No!
- Artisticamente parlando
- Zzz... Dolcissimo
- Quel ramo... pro-pro//pro-contro
- Libri, libri, quanti libri
- Crucivaria
- Lezione al Mezzabarba
- Fumetto
- Fumetto
- Apparenza o sostanza?
- Recensione: *La fattoria degli animali*
- Uno zoo in 1C!
- Penne in rima
- Il punto di vista
- Tra i gironi... dell'Inferno!
- Sei un pedone?
- Reportage
- Un altro caso per l'Ispettrice Angelini
- Racconto: *Lisa*
- Curiosando
- Titanic Video clip
 - Il fatto
 - Freddo, freddissimo...
- Giochiamo insieme
- Il professore di lettere!!!
- Crucistory
- Un po' di cronaca
- Una prof. col... pennello
- Flash sulla gita
- ... e in rima
- Un po' di relax
- La gita
- Video clip: La grande guerra
- Cruciverba ambientalista
- Le fastidiosissime "mosche"
- Diamo i numeri
- Mamme a tutto campo
- Dedicato
- Vita in redazione
- Caro diario
- Recensione: *Momo*
- Triangoli e trapezi
- Sondaggiomania

di Ezio, Lorenzo, Stefano 3C
 di Antonella 2C
 a cura della Redazione
 a cura della Redazione
 a cura della classe 3E
 di Maria Grazia 2E, Antonella e Francesca 2C
 di Andrea 3C
 di Alice, Elisa, Elisabetta, Fabiana 2D
 a cura della classe 3E
 di Claudia e Maria Rita 2B
 di Andrea D., Arianna, Claudia, Elena, Luca, Silvia 3C
 a cura della classe 3B
 a cura di Elisa 2D
 di Alessandro, Enrico D, Stefano P. 2C
 a cura delle classi 2B e 2E
 di Elena 1B
 di Simona 1B
 di Mattia 3E
 di Federico 1C
 a cura della classe 1C
 a cura della classe 1B
 di L. B.
 di Federico, Matteo, Roberto, Simone, Stefano 1C
 di Andrea C., Diego B., Fabiano 1C
 a cura di Antonella 2C
 di Claudia 2B
 di Chiara 2A
 di Federico 1C
 di Anna, Antonella, Chiara 2C e Eleonora, Stefania P. 3A
 di Anna, Antonella, Chiara, Fabiana, Francesca M. 2C
 di Alex, Andrea, Angelo, Stefano 3A

di Barbara, Elena, Francesca, Giulia, Lucia, Sara, Silvia, Stefania, Valentina 3C,
 a cura della classe 2E
 di Alessandro, Deborah, Delia, Edith, Federico, Mara 1C
 a cura della classe 1D
 a cura della 1B
 di Daniela e Denise 1B

di Stefano 1C
 a cura della classe 3E

di Federico e Stefano 1C e Denise 1B
 di Antonella, Chiara, Francesca M. 2C
 di Andrea B., Diego Z., Jacopo, Nicholas 1C
 di Stefano 1C
 a cura della classe 2C
 di G. 3C
 di Chiara e Stefano M. 2A
 di Elisa e Federica 2B



◇ "Giornale analcolico" ◇ S.M.S. "Angelini" ◇ Pavia ◇ anno I n. 2 ◇

Responsabile: Prof. Lucia Barbàra
 Redazione: 2 Redattori per classe
 Coordinamento collettivo
 Copertina realizzata dalla classe 3B
 Per la stampa si ringraziano il Comitato di Quartiere, la Sig.ra Daniela Fortunati, l'Amm.ne Comunale di Pavia

Stampato il 16 marzo 1998

Notiziario

- La Redazione si scusa per gli errori presenti nel primo numero, ma, avendo deciso di *uscire* per Natale, le bozze non sono state corrette con la dovuta accuratezza e poi... *errare humanum est!*
- La Redazione, scegliendo di stampare il giornale in bianco e nero, ha trasformato una scelta obbligata da motivi economici, nell'opportunità di poter personalizzare – colorando secondo il proprio gusto – le varie pagine.
- Durante il mese di febbraio la Scuola è stata *invirusata* in modo incredibile dalla temibile influenza, tanto è vero che le classi hanno subito delle vere e proprie decimazioni. I Proff. colpiti dal virus sono stati pochi. Sarà perché hanno *la pelle dura?* Oppure sono vaccinati *dal tempo?*
- Le classi prime hanno partecipato a una splendida gita a Torino il 18 febbraio. Il tempo è stato bello.
- Le classi seconde il 15 maggio visiteranno Pisa. Sarà bella come quella a Torino? E il tempo terrà?
- Le classi terze, il 22 e 23 aprile, andranno a Ravenna. Sarà una catastrofe? E i professori torneranno?
- Il 18 e 20 maggio la nostra Scuola, con la rappresentanza di alcune classi, parteciperà a due Consigli Comunali aperti.
- Ai primi di maggio si svolgerà un Consiglio di Quartiere aperto, che dovrà avallare le proposte che le Scuole del quartiere sottoporranno all'attenzione del Comune per migliorare la qualità della vita a scuola, nel quartiere, in Pavia
- Le classi sono invitate a produrre testi poetici per la *classica* pubblicazione di fine anno. Le poesie dovranno pervenire entro la fine di marzo alla Prof. Cattaneo.

Hanno lavorato in Redazione per il coordinamento dei lavori di questo numero

Anna Aveta	2D
Fabio Braga	1B
Imma Carnevale	1B
Patrizia Cattaneo	1B
Alessandro Corbetta	2E
Claudia Del Miglio	2B
Mattia Di Pietro	3E
Maria Grazia Furore	2E
Stefania Gallotti	1B
Stefania Giunta	3A
Marco La Cognata	3D
Barbara Marzari	3C
Cecilia Maiello	2A
Chiara Migliorini	2A
Maria Rita Marras	2B
Francesca Muzzani	2C
Ilaria Argese	1B
Stefania Preda	3A
Lorenzo Racconi	3C
Simona Re	1B
Antonella Succurro	2C

FEDERICA MERLATELLI 3B Grazie

Finalmente nostre!

di Ezio, Lorenzo, Stefano Classe 3 C



Finalmente, dopo tutte le anticipazioni riguardanti il trasferimento al Bordoni dell'Istituto IPSIA, il 20 dicembre 1997 le sue aule sono diventate parte della nostra *mitica* scuola e così, dopo un po' di anni, gli alunni della Scuola Media *Angelini* non sono più *carne in scatola*.

Nel profondo del nostro *cuor di studente* non c'è eccessiva ansia di vedere la nuova ala della scuola, ma un briciolo di curiosità sicuramente vi occupa un posto.

Andiamo quindi a vedere cosa c'è nella nostra nuova proprietà!

Emozionati? Noo, figuriamoci! solo la voglia di vedere dove *finiranno* i nostri compagni.

Penetriamo nell'oscurità del corridoio. I ragazzi saranno confinati in aule bunker, di quelle che potrebbero essere rifugi anti-bomba? Nel corridoio, infatti, vige un oscuramento quasi totale: la maggior parte delle tapparelle sono abbassate e quelle alte sono sostenute da *liane* legate ai manici delle finestre.

Entriamo ora in un'aula a caso, questa! Scorgiamo dei bei buchi nei muri, sicuramente qualcuno si è esercitato con un trapano (vedere per credere!!!) e tutt'intorno abbiamo una

costellazione di cicche che sicuramente tutta la scuola invidierà ai ragazzi che sono stati trasferiti altrove. Scritte sulle pareti, macchie di caffè e cocacola, marmi spezzettati basta Usciamo ... nessuno deve sapere che noi abbiamo visitato la nuova ala prima dell'arrivo dei ragazzi ... dobbiamo sperare che gli *angelini* tutti, grazie alla loro buona volontà che tutti conosciamo, porteranno a scuola poster, manifesti, cartine e altro per coprire i buchi e le crepe nei muri. Vi assicuriamo che questa ala non sarà più il posto lugubre che abbiamo appena esplorato, ma un luogo simpatico, allegro e accogliente come nello *stile della nostra scuola*.

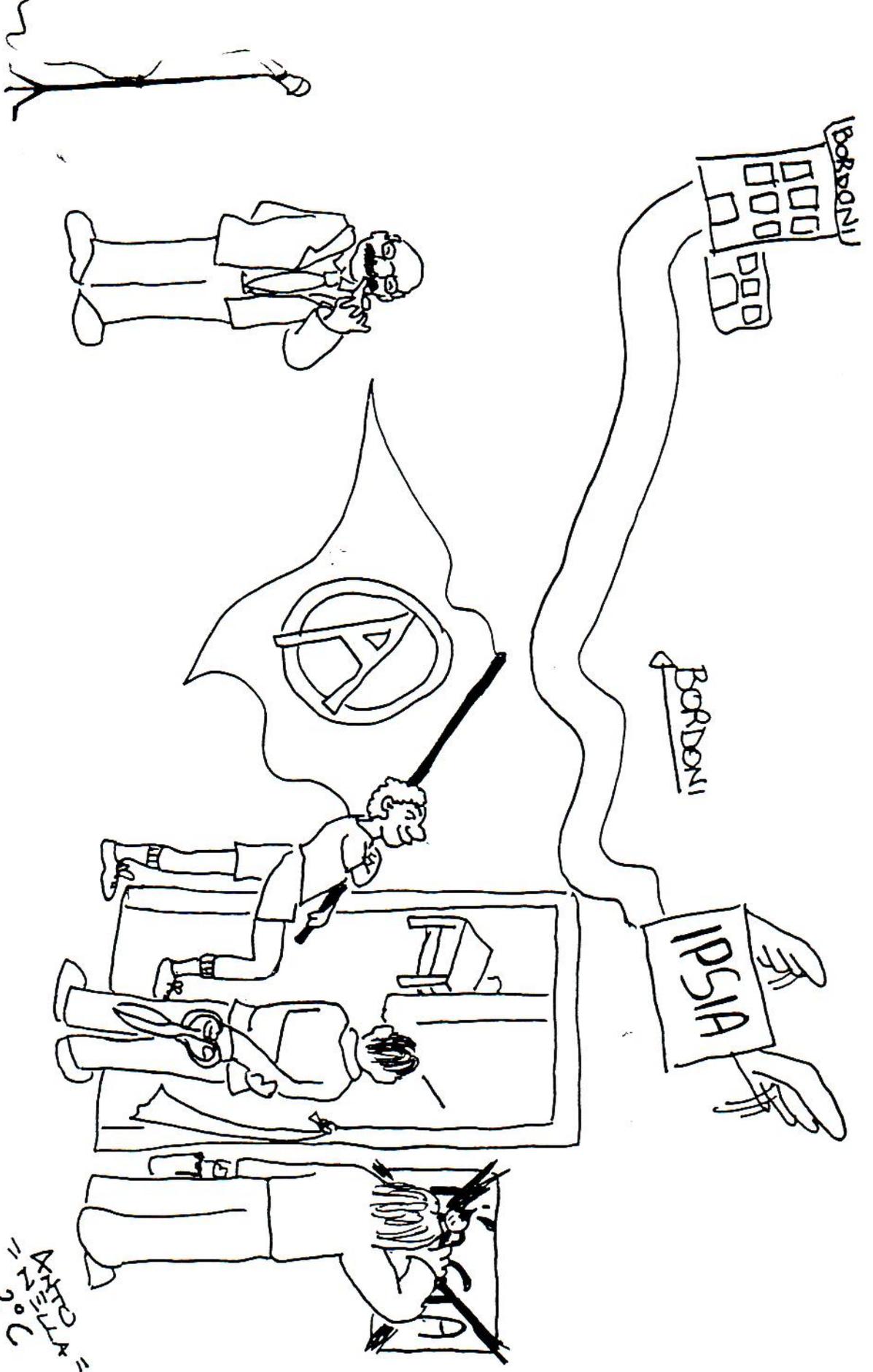
A parte queste note negative, siamo contenti di avere più spazio e, quindi, un bel *grazie* a tutti coloro che si sono impegnati per consentirci di *allargarci* e a quanti si muoveranno per far sì che tutta la scuola acquisti il medesimo *colore*.

Una riflessione

Tenendo presenti i *danni* causati alla struttura da coloro che ci hanno preceduto, ci auguriamo che coloro che vi entreranno il 7 gennaio sappiano mantenere un comportamento corretto e rispettoso di ciò che non è proprio ma di tutti.

Tre esploratori di 3 C

ARTICOLI
= 202



Cara Redazione,



...Siamo due ragazze tredicenni e abbiamo un problema che ci accomuna: ogni volta che apriamo i libri di teoria ci coglie un profondo e atroce sonno a causa del quale non riusciamo a studiare come si richiede. Le abbiamo provate tutte! Bere tazze di caffè, andare a letto prestissimo, accendere la musica tutto volume disturbando tutto il vicinato. Niente, proprio niente! Cadiamo addormentate come merluzzi. E la mattina, quando l'Insegnante chiama gli alunni da interrogare, ci prende una grandissima angoscia! Cosa possiamo fare? Cercansi utili informazioni: help! (F. e B, Ragazze tredicenni)

Condividiamo la vostra angoscia. Anche noi non siamo proprio appassionati di teoria! L'interrogazione, tuttavia, non deve essere vissuto come un momento di ansia; essa è solo la verifica, non solo da parte dell'insegnante ma anche vostra, di quanto avete imparato e di quanto c'è ancora da fare.

... Un problema che non mi va giù e che non si riesce a risolvere sono le gite, corte, disorganizzate e in più un po' noiose. In prima un giorno va bene, in seconda dovrebbe essere obbligatoria una gita di due giorni, in terza di tre giorni. L'anno scorso noi di Seconda ne abbiamo fatta una di un giorno. Quest'anno in Terza si pensa di farne una solo di due giorni. Cosa facciamo? Sarà colpa dei Proff.? (Stefania)

Il fatto che le gite siano "corte" dipende sicuramente dal costo. Se vogliamo che a una uscita partecipi il maggior numero degli alunni, è necessario che le famiglie possano affrontare la spesa. A noi poi non sembra che siano disorganizzate e noiose (una "gita" è sempre didattica!)... del resto l'importante è non stare in classe. E i proff.?: Secondo noi sono innocenti. Non dimenticare che senza di loro non si effettuano gite!!!

... Una nostra compagna e amica amica amica non ci vuole dire chi le piace, mentre lei sa chi piace a noi. Il problema non è questo, il punto è che continua a prenderci in giro in presenza dei nostri due "Romeo". Vorremmo sapere chi piace a lei per vendicarci delle sue prese in giro. Perciò pubblicate (imperativo) questa lettera sperando

che lei la legga e provveda a cambiare il suo atteggiamento. (Le due Giuliette)

Eccovi accontentate! Siete state pubblicate come richiesto E se voi provaste a far leva sui suoi punti deboli? E magari davanti ai vostri amici?

...Scrivo questa lettera perché non mando giù il fatto che giri per la scuola un ladro. Sono stata vittima anch'io e ringrazio che non avevo cose di valore, ma solo qualche biglietto dell'autobus e pochi soldi. (...) I bidelli sono qui appositamente per controllare, hanno le postazioni nei corridoi, ma a quanto pare bisogna prendere altri provvedimenti. E' spiacevole non potersi fidare dei propri compagni. (Sandra)

Essendo in molti nella nostra Scuola, è molto difficile controllare ogni corridoio; per il momento, l'unico modo che hai per difenderti, è quello di non portare a scuola soldi e cose di valore e sforzarti di "credere" nei tuoi compagni.

... Sono una ragazzina di 13 anni con due problemi. Il primo è che la Prof. ci assegna un capitolo alla volta (20 pagine) da studiare, e io faccio sempre confusione, con il risultato che nelle interrogazioni prendo sempre pessimi voti. (...) Ne abbiamo parlato con la Prof. ma lei non ha voluto comprendere che noi non abbiamo solo la sua materia da studiare ma ne abbiamo altre nove. Il secondo è più serio. Continuo a farmi domande più grandi di me: cosa è la vita? perché esistiamo? Continuano ad assillarmi, giorno e notte, e più cerco di trovare la risposta più sento che non la troverò mai. Anche quando sembrano essere sparite, mi basta rimanere sola anche per un attimo ed eccole di nuovo all'attacco, a martellare il mio cervello. Così cerco di rimanere sola il meno possibile. aiutatemi, perché a volte mi sembra di impazzire. Cestinerete la mia lettera? Se ho capito bene come siete, so che non lo farete. Continuate così che andate forte. (Yaya)

Il primo problema non ha soluzione se non attraverso il corretto dialogo all'interno della tua classe. Se d'altra parte prestassi un'attenzione più concentrata durante le spiegazioni, forse otterresti risultati migliori e dovresti dedicare meno tempo allo studio a casa. In merito alle "grandi" domande, non possiamo che dirti "goditi la vita, sei ancora una ragazza!". Le risposte forse sono ancora "più grandi" delle domande.

... Vorremmo un muro per scrivere sopra di tutto. (Le 2 genie)

Potete rivolgervi a dei muratori.

... C'è stato un equivoco con due amiche che si sono giustamente offese e non ci hanno parlato per un bel po'. Come facciamo a farci perdonare completamente? (M. e P.)

Dovreste cercare di chiarire i vostri sentimenti nei loro confronti e comportarvi come se tra di voi non fosse successo nulla.

... Perché non ho mai incontrato la Juventus? Perché le Sez. A, C, E hanno il distributore di lattine mentre B e D no? Perché gli imbianchini non hanno imbiancato le porte dell'exIPSLA che così sembra un posto lugubre? (B.)

1) Prendi un treno per Torino. 2) I distributori non ci sono più! 3) Abbi fede! E poi bastiamo noi ragazzi ad illuminare!

... Il mio problema è il carattere. Sono nervosa e impulsiva, mi arrabbio spesso. Cosa posso fare? (Federica)

Puoi fare un bagno nella camomilla!

... Vorrei informazione sull'ECU, la nostra prossima moneta. Sono preoccupato, perché, diventando cittadino europeo, il mio problema sarà quello dei soldi.. (Marcello)

L'ECU (European currency unit) è la moneta unica europea. Vale circa £:2.000 ed entrerà in vigore nel 1999. In due Comuni toscani si può pagare sia in lire che in ECU. Nel 1999 cambieranno forse anche i sistemi di misurazione, ma ancora non è sicuro niente

... Non vado d'accordo con i miei genitori perché non posso fare niente. Vorrei avere capelli lunghi, secondo buco nell'orecchio, ciuffetti colorati. Chiedo troppo? Secondo me no, dato che alcune mie amiche ce l'hanno, tra cui una più piccola di me. Come posso fare per convincerli? (Stefania)

Comprendiamo la tua rabbia, ma pensiamo che siano ben altri i problemi a cui pensare: beata che sembri non averne!! La legge prevede che a 18 anni potrai farti tutti i buchi che vuoi

... Non vado d'accordo con mia madre. Ho provato ad essere gentile e servizievole, ma non ho ottenuto alcun risultato. Cosa posso fare? (M.)

Dovresti parlare con lei, spesso con le parole si risolve tutto. Cerca, però, di moderare il tuo linguaggio, non far venire a galla tutto il dolore e il risentimento che provi, in questo caso non faresti altro che peggiorare la situazione.

... Quando entro in classe non riesco a trovare la mia sedia e il banco perché vengono spostati da un'altra parte e poi io devo rispostarli al posto giusto. Spero che risolviate il mio problema. (A.)

Incollali al pavimento o legali con una catena!

... Sono un po' preoccupata, perché anche se mi impegno ho voti dal sufficiente al buono (con qualche distinto). Mi preoccupa per la pagella. Cosa posso fare? (Federica)

Non ti preoccupare, i tuoi voti sono pienamente soddisfacenti.

... Come convincere la prof. a darci meno compiti? (F.)

Se stai più attenta in classe, a casa tutto ti sembra più facile.

... Io vorrei che l'orario delle lezioni in mattinata fosse diminuito, compensato da lezioni pomeridiane. (L. e S.)

Non credi che sarebbe noioso?

... Al mattino si viene a scuola troppo presto, e quando si è fuori si è un po' assennati e alcuni ragazzi, già energici al mattino, ci spingono e rischiamo di cadere. Inoltre, bisognerebbe che la lezione di Ed: Fisica non si tenesse alla prima ora. (S.)

La prima ora di Ed: Fisica serve per svegliarci. Se hai problemi di sonno, mettiti due stuzzicadenti negli occhi. Per evitare, poi, spinte e cadute, basta segnalare al Preside o a un tuo insegnante i nomi di questi "energici"!

... Il mio problema è che quando suona l'intervallo non dovrebbero mettersi a urlare perché se c'è ancora qualche classe che lavora, i ragazzi possono distrarsi e sbagliare magari un lavoro importante. Potreste risolvere il mio problema? Credo in te. (A.)

L'intervallo è sempre un momento di

distrazione. Sarebbe un peccato renderlo "silenzioso".

... Una settimana fa il riscaldamento in palestra non funzionava. Chiedo che quando il riscaldamento non funziona, la prof. di Ed: Fisica non ci faccia correre per 7 minuti e che sia resa agibile l'altra palestra. (M.)

Non credi che la tua prof. faccia bene? Se non è stata resa agibile l'altra palestra, ci sarà un motivo. Chiedi al Preside.

... Per me la Scuola al mattino si apre troppo presto. Bisogna alzarsi ed è già un grosso problema, e correre in bagno a lavarsi se no chi li sente i genitori, vestirsi e.... già le 7.50 e, con la colazione sullo stomaco, correre a scuola. Se la scuola aprisse un po' più tardi noi potremmo alzarci dopo e prepararci con calma. (Simona)

Sarebbe la stessa cosa, ti alzeresti più tardi e saresti ancora sempre di corsa!

... Quando c'è una lezione a scuola o qualche cosa da studiare, abbiamo un po' di paura ad essere interrogate forse perché non stiamo abbastanza attente alla lezione. Come possiamo risolvere questo problema? (M. e S.)

Non ti preoccupare. Non siete le uniche.

... Sai dirmi perché l'intervallo dura così poco? Sicuramente non dipende da te, però non facciamo neanche in tempo a scartare le merende e a uscire dall'aula che già suona una triste campanella che ci annuncia la tragica fine di questa breve pausa. Così, ricominciano le rigide e noiose lezioni. Tutte le volte è sempre la stessa storia. Non se ne può più. Pensaci tu. Ti abbiamo fatto anche la rima col bacio (smack), quindi 20 minuti in più ce li meritiamo. (Due disperate)

Avete perfettamente ragione, lo dicono anche i prof.. Speriamo che chi ci legge, possa intervenire in modo efficace.

La Redazione ringrazia tutti coloro che hanno inviato lettere affettuose e ricche di complimenti. I complimenti vanno a tutti ragazzi che, con il loro impegno e i loro articoli, hanno collaborato e garantito il successo del primo numero del nostro giornale. Sta a noi dirvi "continueate così"!

P.S. Le risposte sono state elaborate dagli alunni che compongono la Redazione.

... Mi piacerebbe che alcune volte di pomeriggio si possa fare un corso teatrale divertente e allegra, con il quale uno potrebbe passare il tempo, oltre a recitare, anche a preparare la scenografia....Fino a 10 anni c'era questo corso e a me e una mia amica piacerebbe moltissimo poter partecipare, naturalmente i proff. non ci dovrebbero riempire di compiti!!! Cosa ne pensate? (Simona)

... Vorrei che ci fossero più corsi pomeridiani, tra cui uno di ginnastica e uno di pittura. Si possono fare o no? (L. e B.)

... Mi piacerebbe fare corsi pomeridiani divertenti. Purtroppo mia madre dice che non farò nessun corso visto che non riesco a finire i compiti (questo è quello che dice lei!). Ma se le proff. ci danno tantissimi compiti, cosa ci posso fare? Aspetto consigli per le madri e per le proff. (Federica)

Sarebbe sicuramente divertente e allegro. I corsi pomeridiani, però, hanno dei costi e devono essere approvati dagli Organi della Scuola. E' necessario inoltre che i genitori condividano queste attività e ne facciano la dovuta richiesta. Il problema dei compiti si può risolvere con una organizzazione diversa del tempo. Sarebbe contenti professori e mamme.

Avviso per gli Anonimi

Nessuna lettera sarà presa in considerazione se non è firmata in chiaro (nome, cognome e classe di appartenenza). Lo scrivente può chiedere che il suo nome non venga riportato sul Giornale. E' garantita la massima riservatezza.

Il Giornale non può essere utilizzato per denunce o delazioni: se ci sono dei problemi, essi devono essere chiaramente e direttamente discussi in classe con le persone direttamente interessate.

Lo sapevate che...

dalla Redazione

Goffredo Mameli nacque a Genova nel 1827 e morì a Roma nel 1849.

Fu poeta e patriota valoroso, partecipò ai moti rivoluzionari del 1848-49, diventando un seguace di Giuseppe Mazzini.

Nel 1849 entrò a Roma insieme a Garibaldi, divenne suo aiutante ed ottenne incarichi di fiducia che lo portarono ad operare sia a Genova che a Firenze. Combattè a fianco di Garibaldi al *Gianicolo* affrontando la battaglia con coraggio e ardore. Il 3 giugno 1849 fu ferito ad una gamba, ma i soccorsi arrivarono in ritardo e si rivelarono poco efficienti. Goffredo Mameli, infatti, morì un mese dopo.

Tutti lo ricordano per essere l'autore dell'inno *Fratelli d'Italia*, composto nel 1847 e che fu poi messo in musica dal Maestro M. P. Novaro (1822 - 1885). Divenne ben presto una delle più cantate canzoni del nostro Risorgimento.

Nel 1946, dopo il referendum che il 2 giugno proclamò la nascita della Repubblica Italiana, l'*Inno di Mameli*, come viene anche chiamato, divenne ufficialmente l'inno nazionale italiano.

L'inno è formato da 55 versi.

Fratelli d'Italia,
l'Italia s'è desta;
dell'elmo di Scipio
s'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma;
chè schiava di Roma
Iddio la creò.

Stringiamoci a coorte!
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Noi fummo da secoli
Calpesti, derisi,
perché non siam popolo,
perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme;
di fonderci insieme
già l'ora suonò.

Stringiamoci a coorte!
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.
Uniamoci, uniamoci;
l'unione e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore.
Giuriamo far libero

Il suolo natio:
uniti con Dio,
chi vincer ci può?

Stringiamoci a coorte!
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Dall'Alpe a Sicilia
Dovunque è Legnano;
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core e la mano;
i bimbi d'Italia
si chiaman Balilla;
il suon d'ogni squilla
i Vespri suonò.

Stringiamoci a coorte!
Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
Le spade vendute;
già l'Aquila d'Austria
le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia
E il sangue Polacco
Bevè col Cosacco,
ma il cor le bruciò.

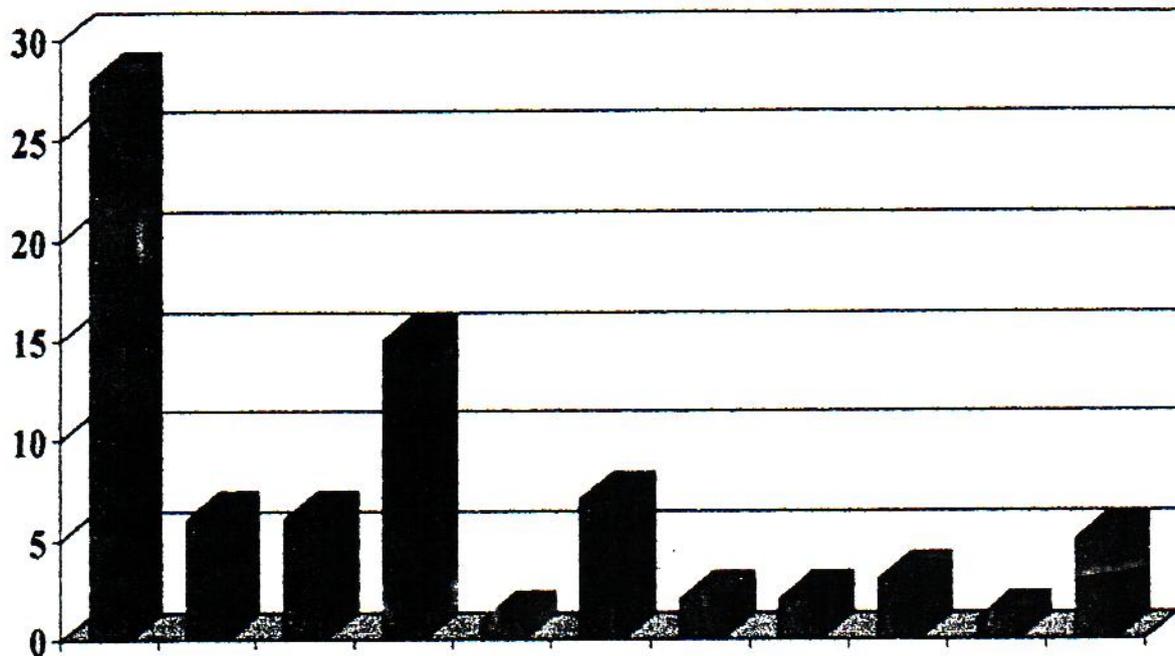
La scelta

a cura della Classe 3E

L'orientamento è una attività che viene affrontata nella Scuola Media e diviene più intensa nel primo quadrimestre del 3^o anno. Il fine di questo lavoro che coinvolge alunni, docenti e genitori è quello di guidare i ragazzi ad effettuare una scelta consapevole riguardo il loro futuro.

Anche noi di 3E abbiamo riflettuto a lungo sulle nostre capacità, sui nostri limiti e sui nostri interessi, quindi abbiamo raccolto informazioni sulle scuole e sui corsi professionali del territorio.

Alcuni di noi ne hanno parlato a lungo con i genitori perché la decisione non è stata semplice, altri invece si sono trovati d'accordo più facilmente. E' stato molto utile il consiglio orientativo espresso dagli insegnanti. Ormai le scelte sono state effettuate e quelle della nostra scuola sono queste:



28 IST. TEC. IND. STAT.

6 LICEO SOCIOPSICO PEDAGOGICO

6 IST. TECNICO COMMERCIALE

15 LICEO SCIENTIFICO

1 IST. TEC. PER GEOMETRI

7 IST. PROFESSIONALE STATALE

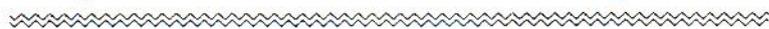
2 LICEO CLASSICO

2 LICEO ARTISTICO

3 CORSO FORMAZ. PROFESS.

1 SCUOLA PRIVATA

5 NON PROSEGUONO



Il puntata

Di notte, quando tutto tace, la *presenza* vaga per la scuola ed osserva le aule silenziose. Gira per tutte le classi; poi entra di soppiatto in Presidenza, si accomoda sulla poltrona con aria malinconica e sogna fra le cose che un tempo erano sue...

Ma certo, era un Preside dell'Angelini! Anzi, il primo Preside dell'Angelini.

Scruta, nella semioscurità, la stanza deserta, e un lieve sorriso appare sul suo volto.

Quanti alunni hanno varcato la soglia del suo studio! Una giustificazione... non è suonata la sveglia ...ho preso la nota ... stavo solo chiedendo una penna Non volevo, mi scusi, prometto che farò il bravo ... quanti hanno chiesto la sua comprensione e messo a dura prova la sua pazienza!

Ripensa con nostalgia ai suoi alunni, anche a quelli che solcavano l'entrata per essere ricevuti e... sospesi! Ricorda il terrore sulle loro facce tese; poveri ragazzi, forse volevano solamente scambiare qualche chiacchiera col vicino!

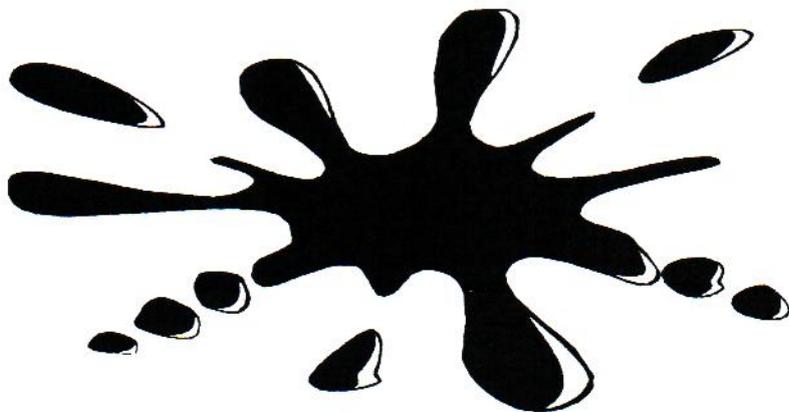
E ricorda anche il sorriso timido degli alunni lodati per la bella pagella di fine anno, per aver ricevuto un premio, per aver ottenuto un qualche successo personale...

Si pente ora per la severità che ha dovuto dimostrare in alcune occasioni nei confronti di adolescenti che volevano vivere in libertà.

Una lacrima solca il suo austero viso. Ha deciso, sparirà del tutto.

Uno scalpiccio ... la porta si apre ... è un bidello ... è il momento di andarsene!

Un passaggio segreto si apre, un passaggio che conosce solo lui ... e, subito dopo, un lieve rumore esce da quell'orecchio di plastica che pende dal muro...



Silenzio

Di Andrea 3C

E' sera.

Il sole è quasi tramontato e tutto si colora di un rosso acceso; la spiaggia è levigata e il mare calmo.

La gente è ormai quasi tutta rincasata e le macchine non circolano più. Ci sono solo io in spiaggia e tutto questo silenzio diffonde una sensazione di pace, di tranquillità e di voglia di fuga dal caos. La mente è libera da ogni pensiero e io vago sulla spiaggia senza una meta.

Alcune onde si infrangono sugli scogli, dividendosi in mille goccioline - pare si vogliano separare dalle acque del mare - e infondono un senso di totale libertà.

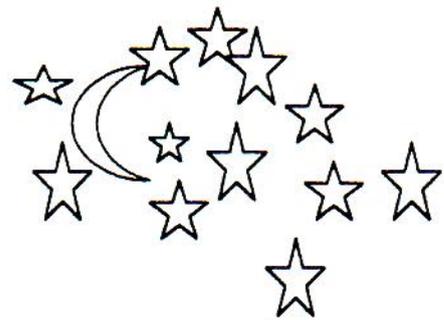
Una leggera brezza inizia a ...spirare e porta con sé anche una sensazione di angoscia: non avverto più il calore del sole, mi sento quasi abbandonato. Sono abituato a vivere in mezzo a tanta gente e a tanto rumore e ora...

... ora tutto è silenzio. Non vedo nessuno intorno a me, nell'aria si percepisce la solitudine. Mi sembra di subire un castigo, come quando commetti qualcosa di sbagliato... e sono lasciato al mio destino.

E' strano, non so più dove mi trovo, è come perdere la strada e non sapere più dove andare...

I lampioni a un tratto illuminano con la loro luce bianca le strade e i marciapiedi.

Decido di tornare a casa perché ormai si è fatto buio.



Mal comune ... mezzo gaudio!

Bocche Intrappolate

Un viso triste,
sofferente
dagli occhi
velati di malinconia,
vorrebbe trasmettere
un sorriso brillante,
per farsi ammirare dalla gente.
Ma questo è solo
il sogno di una bocca intrappolata
da un tagliente filo di ferro.
di Elisa 2 D

Amicizia tra sorrisi metallici

Lui mi passa davanti
ma io che posso fare?
Salutare o cominciare a chiacchierare?
Certo non sorridere, vedrebbe il mio apparecchio.
Allora cosa fare?
Aspettare che sia lui li primo a parlare
o sarebbe meglio cominciare?
Io rimango lì
ì col dubbio
mentre lui comincia a parlare cosa scorgo tra i
suoi denti?
Piccoli ferri scadenti.
Ora sì che so cosa fare,
posso cominciare a chiacchierare!
di Alice 2 D

B
R
U
F
O
L
I

Brufoli rossi e paffutelli,
sul mio viso, non siete proprio belli!
Con saponi e cremine,
io vorrei farvi a fettine.
Vorrei buttarvi dentro un fosso,
ma purtroppo non posso.
Vorrei chiedere informazioni
per levarmeli dai ... guancioni!!!
di Massimiliano 2D

A
D
D
I
O

B
R
U
F
O
L
O

Tu spunti una mattina come tante
e resti puntato sulle mie guance.

Schiacciarti è la mia fissazione
e quando finalmente te ne vai
per ricordo mi lasci un bubbone.
di Elisabetta 2 d

Unghie appetitose

Le mangio di mattina
come una medicina.
Di sera e di pomeriggio
non manca un assaggio.
Molte volte le nascondo
ma le vedo sempre intorno.
Sono corte e appetitose,
ma ormai non più pericolose.
Brutto vizio vattene via
o ti caccio da casa mia
di Fabiana 2 D

Maleducati? ... No!

a cura della classe 3 E

Nello scorso numero del Giornale della scuola, accanto a testi di vario genere, abbiamo letto con particolare attenzione il resoconto del dibattito che i compagni della 3[^]C hanno realizzato su un argomento che tocca tutti da vicino: la presunta maleducazione dei giovani. L'articolo si concludeva con un invito alle altre classi ad ampliare la discussione per dare ulteriori apporti a questo tema.

Abbiamo deciso di parlare di questo stesso argomento, sia perchè tutto quello che riguarda i ragazzi sostanzialmente ci interessa, sia perchè volevamo verificare se questa accusa è giustificata.

Essendo l'argomento la *maleducazione*, cioè la cattiva educazione, ci siamo chiesti, subito, cosa sia allora l'educazione e, come spesso capita, abbiamo consultato il dizionario ed abbiamo avuto questa definizione, tra le altre:

l'opera, il modo e l'effetto dell'educare, cioè svolgere le facoltà intellettuali e morali assuefacendone l'animo ai sentimenti buoni e virtuosi, al senso del bello, e alle maniere civili e cortesi
e poi

l'opera educativa è svolta da tutti gli stimoli significativi che raggiungono l'individuo, ma, in modo deliberato e organizzato da istituti naturali

(famiglia, clan ...) e da istituti appositamente creati (scuole, collegi ...)

Abbiamo discusso sul significato di queste parole e abbiamo concluso che le nostre famiglie e la scuola cercano di sviluppare le nostre capacità facendoci apprezzare le cose buone e belle aiutandoci e sostenendoci quando sbagliamo, per cui intorno a noi si opera affinché la maleducazione sia sconfitta.

Ma allora da che cosa deriva, per esempio, l'*abitudine che quasi tutti ormai abbiamo, di dire parolacce?*

Questo è, per gli adulti, un evidente segno di maleducazione.

Su questo argomento la nostra conclusione è che il turpiloquio non è usato, in condizioni normali, con l'intenzione di offendere e ferire gli altri, ma è diventato per noi quasi un intercalare continuo e una specie di gergo usato prevalentemente dai ragazzi della nostra età, perchè secondo noi, quelli più grandi non usano le parolacce con la stessa nostra frequenza.

Diverso è il caso in cui queste stesse espressioni siano pronunciate con ira e attribuendo ad esse il loro reale significato, allora le cose cambiano anche per noi.

Dove le abbiamo imparate considerando che gli adulti che frequentiamo non le

pronunciano abitualmente?

La risposta è semplice: dai coetanei più smaliziati o da quelli un po' più grandi... e poi basta seguire alcuni spettacoli televisivi o cinematografici... neppure vietati ai minori di 14 anni.

Maleducato, inoltre, non è colui che si veste in un modo particolare seguendo una moda che può non essere condivisa dai grandi; secondo noi, quando sono fatte salvi la pulizia e il decoro della persona, il resto conta poco.

Siamo assolutamente d'accordo con i compagni di 3 C nell'affermare che la maleducazione vera è la mancanza di rispetto per gli altri e, quindi, il tentativo di ledere la libertà

delle altre persone e la scarsa considerazione per l'ambiente e per le cose di tutti. Chi viola queste norme non è solo maleducato, ma molto di più.

Nella definizione del vocabolario si parlava anche di "buone maniere" e in questo caso abbiamo dovuto ammettere che non sempre le regole del galateo sono da noi conosciute e praticate: abbiamo dubbi su come, ad esempio, si sta a tavola, ci si comporta in varie situazioni ed ambienti diversi.

Non intendiamo eccedere, ma, constatata questa manchevolezza, ci ripromettiamo di approfondire l'argomento e di migliorare il nostro comportamento, magari nel corso del tempo.



CHI È?

COME, NON LA RICONOSCETE?!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

PROVATE A RIFLETTERE

Ecco, finalmente ci siete arrivati: è la nostra professoressa di Educazione artistica **Matilde Buccolieri**, e non solo insegnante.

Appare sempre con il sorriso sulle labbra, educata, difficilmente alza il tono della voce (forse le sue corde vocali sono deboli?), si preoccupa sempre di sapere come stiamo.

Successivamente ci trasferiamo, nell'aula di lavoro, più che un'aula un laboratorio dove generazioni di allievi hanno lasciato il segno.

Cominciamo ad esprimerci e lei si mimetizza, non è più un'insegnante, ma una persona che sperimenta insieme a noi e non distrugge i nostri "capolavori"; se sono proprio sgradevoli lo comunica con un sorriso, ma noi sappiamo interpretarlo e quindi cerchiamo di realizzare altre idee.

Non è detto che il risultato l'appaghi e allora ricorriamo alla sua estrosità, ma non è facile farle dare direttive drastiche.

E' convinta che in ognuno di noi ci sia un artista e che deve venire fuori.

A noi sembra che sia soltanto un'illusione, ma ci spiace deluderla e quindi prendiamo un altro foglio.

Abbiamo come insegnante altro membro della famiglia Buccolieri e così, senza essere invadenti ma comunque curiose, abbiamo infilato il nasino nel passato della Prof. e ne abbiamo scoperte delle belle.

Oggi appare una persona calma e riflessiva; da piccola invece era vivace e scatenata, gli scalini le servivano per rotolarsi, arrivava così prima a destinazione, anche se non sempre integra, odiava i vestiti pesanti, amava il sole (anche ora) e il mare (forse è anche una sub), ma le notizie non sono certe, su questo argomento l'altro membro non parla.

Forse le sarebbe piaciuto fare la parrucchiera perché amava tagliarsi i capelli da sola con risultati alquanto artistici, o forse perché odiava i parrucchieri. Ha risposto così alle nostre domande.

Da quanti anni insegna?

Insegno Ed. Artistica da 27 anni, in diversi paesi, e da 17 anni sono nella Scuola Media C. Angelini.

Perché ha scelto questo lavoro?

L'ho scelto perché mi piace disegnare, stare a contatto con le persone, anche se ho dovuto tralasciare lo studio della scultura che mi attirava molto.

Come sono cambiati gli alunni nel tempo?

Gli alunni dei primi anni forse erano un po' demotivati, ma mantenevano sempre un comportamento scolastico serio, ascoltavano, erano anche obbedienti; col passare del tempo sono diventati più simpatici, ma a volte sembrano piuttosto infantili, nel senso che non si assumono le proprie responsabilità.

Se dipendesse da Lei, come organizzerebbe l'insegnamento?

Dando più responsabilità agli alunni.

Cosa fa nel tempo libero?

Leggo, dipingo, ascolto musica dei cantautori e mi piace fare lunghe passeggiate.

Abbiamo concluso la nostra intervista, ma ... gli artisti sono artisti e vivono in un mondo di fantasia; chissà se quello che ci ha raccontato sarà fantasia o realtà?!

Abbiamo posto agli *artisti* che la circondavano la seguente domanda:

"Come definiresti la Prof. Buccolieri?"

A.S. - Uno spirito libero

C.F. - Paziente

L.F. - Fantasiosa

M.S. - Precisa, ma un po' troppo!

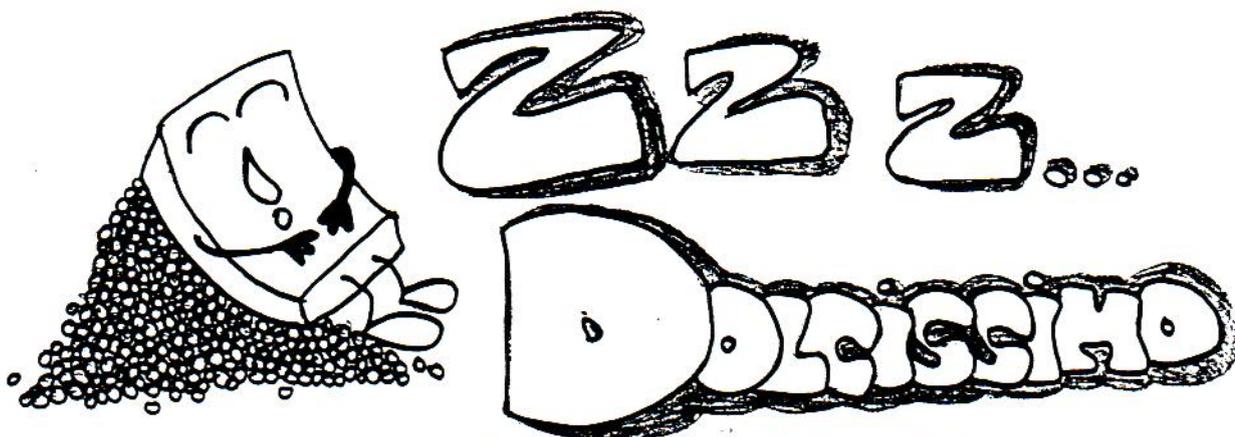
F.D. - Brava

M.T. - Simpatica anche se un po' severa.

P.S. Se volete ulteriori informazioni, indirizzate le vostre lettere al giornale. Vi soddisferemo.

Claudia e Maria Rita Classe 2 B

Artisticamente raccontata



a cura di Elena, Silvia, Andrea D., Luca 3 C CON AZIENDA E CLAUDIA

E' molto interessante scoprire che lo zucchero lega la storia della sua diffusione alle scoperte geografiche. Le antiche civiltà mediterranee addolcivano con il miele, mentre Cinesi ed Egiziani, pare coltivassero già la canna da zucchero, ricavandone un prodotto diverso, come aspetto e sapore, dal nostro attuale. E' nel Duecento che per la prima volta si sente parlare di zucchero in Italia, precisamente in Sicilia, dove gli Arabi trapiantano le prime canne da zucchero, portandole dall'Oriente. I Crociati lo diffusero in tutta in tutta Europa, chiamandolo "sale dolce". Nel 1300 Venezia ebbe l'esclusiva per le importazioni, mentre a Firenze fu creata una corporazione di 100 "speziari", ai quali solamente era consentito lavorare zucchero e spezie. Sono i Portoghesi, poi, che diffondono la canna da zucchero, aprendo però la strada al colonialismo. Infatti, la grande necessità di manodopera per la coltivazione della canna, soprattutto in Arizona, Louisiana e Georgia, dà inizio alla tratta degli schiavi strappati dalle coste dell'Africa.

Nel Rinascimento lo zucchero e le spezie erano un segno di ricchezza, esibita in modo eccessivo e smodato. Il massimo dell'esibizionismo si ebbe alle nozze di Maria de' Medici con Enrico IV di Sassonia re di Francia, nell'ottobre del 1600. Durante il banchetto furono serviti 24 piatti freddi, 30 caldi, intercalati da *trovate sceniche* realizzate dai più noti architetti: statue di animali, centauri all'inseguimento di ninfe, e soprattutto la statua a grandezza naturale di Enrico IV a cavallo che compare davanti alla sposa emergendo dal pavimento tra due fontane che zampillano liquori. Tutto ovviamente molto somigliante e tutto di zucchero!

Alla fine del 1700, un chimico tedesco, Federico Achard, riuscì ad impostare il primo processo di estrazione dello zucchero dalle barbabietole, ma con poco successo. Ma all'inizio dell'Ottocento, sfruttando le ricerche del tedesco, il francese Delessert, diede il via all'estrazione dello zucchero dalle barbabietole; e questo grazie all'appoggio finanziario di Napoleone, che gli concede anche vaste terre nel nord della Francia per coltivare le barbabietole, oltre alla Legion d'Onore e altre onorificenze. Questo nuovo dolcificante conquistò velocemente il mercato.

Esistono due tipi di zucchero, quello di canna e quello di barbabietola. Hanno diversa origine, ma hanno lo stesso valore alimentare. Le canne crescono nei climi equatoriali, devono essere lavorate e trattate sul posto, perché non sopportano il trasporto; le barbabietole crescono nei climi temperati e trovano le condizioni ideali nei Paesi dell'Europa centrale, Italia compresa. Da qui il successo delle barbabietole!

Lo zuccherotrovò la sua "casa" nella zuccheriera. Verso la fine del 1600, già in Francia e in Inghilterra vi erano degli spargizucchero d'argento, decorati di fregio e rilievi. Poi arrivarono le zuccheriere; quelle inglesi si distinguono perché sono prive di coperchio e accompagnate da pinzette.

Tra le più pregiate, le zuccheriere di Capodimonte. Bisogna sapere che fino al 1600 la porcellana più preziosa era quella cinese, sottile, quasi trasparente. Ma alla fine del 1700 un alchimista tedesco, a Meissen, riuscì a ottenere una porcellana molto simile a quella cinese. Ma la vicenda prosegue: Carlo di Borbone, re di Napoli, con una rete di spionaggio, riuscì a impadronirsi di un campione dell'argilla tedesca, già frutto di un furto di quella cinese. Si scoprì che il caolino era il materiale base delle porcellane cinesi e allora tutti a caccia del caolino. Gli emissari del re trovarono cave di caolino in Calabria e questo segnò l'inizio della famosa porcellana italiana.

Legato allo zucchero è la *Tate Gallery*, la Galleria Nazionale d'Arte britannica, una delle più prestigiose raccolte d'arte del mondo intero.

Ma chi è questo Tate? Henry Tate, nel 1872, era un oscuro commesso di negozio. Riuscì a diventare direttore di una raffineria di zucchero a Liverpool ed ebbe l'idea di dividere in zollette, più facilmente maneggiabili, i solenni "pani" di zucchero con cui fino allora veniva smerciato lo zucchero. Il successo del "Tate Cube Sugar" rese ricchissimo il suo inventore. Amatore di arte, collezionò una raccolta personale di quadri, che donò poi allo Stato. E' questa la Tate Gallery.

Da *I Promessi Sposi*, capitolo I

"Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti"

a cura della 3 B

I PRO-PRO

Molti meriti si possono attribuire al romanzo *I promessi sposi*. Il primo, umanissimo, è quello di aver scelto a fare la storia gli umili, i quali spesso meglio dei potenti interpretano la vita e ne costituiscono i valori. Un altro è la scelta del linguaggio con cui è stato scritto: un linguaggio accessibile a tutti, anche al popolo.

Tanti caratteri e personalità diverse per tante persone diverse; persone che si conservano nel tempo: *modelli universali* nei quali si può ritrovare l'anima della gente di ieri, oggi e domani.

Il classico modello di codardia è *Don Abbondio*: già nel nome soffice e pacioso sembra di intravedere l'uomo amante del quieto vivere.

Lucia è una creatura viva; ha una personalità ben decisa. È tutt'altro che debole e ha una grande fede in Dio che le dà molta forza, è il cuore che batte più forte, è la coscienza più retta e delicata.

Impulsivo e facile a lasciarsi salire la mosca al naso è *Renzo*, onesto, generoso, sincero e pieno di cuore.

Non si dimenticano più gli occhi sfolgoranti, come due cavalli selvaggi, di *Padre Cristoforo*, uomo impegnato a far giustizia, ad aiutare gli oppressi, a rimproverare gli oppressori. Un profeta disarmato, un combattente spesso sconfitto ma alla fine in trionfo.

Gertrude, la monaca di Monza, desiderosa di ribellarsi al suo destino,

sembra forte ma è priva di coraggio e ha una volontà incerta e debole.

L'Innominato, lo scellerato per eccellenza, è il simbolo della conversione logica e razionale. Cambia vita, dopo la famosa notte, ed è un esempio per tutti, per sempre.

I *paesaggi* sono suggestivi, particolareggiati, poetici, ma nello stesso tempo molto reali. Le descrizioni sono ricche di similitudini e paragoni: strumenti fondamentali che il Manzoni utilizza per renderle ancora più magnifiche.

Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno... Addio monti, sorgenti dalle acque... Il palazzotto di don Rodrigo sorgeva isolato a somiglianza di una bicocca...; ma anche Il castello dell'Innominato a cavaliere di una valle angusta e uggiosa... sono solo alcuni assaggi di quello che si può trovare tra le pagine de *I Promessi Sposi*. Si impara a guardare la natura e a scoprirla parte di noi.

Il paesaggio è lo specchio dei sentimenti e dell'anima dei *personaggi* che appaiono sulla scena senza mai recitare, in ogni momento veri e vivi, mai marionette, mentre soffrono, amano, dicono cose belle o fanno del bene o del male.

Si entra in confidenza con loro, si seguono con il cuore che batte e si sente quel che passa per il loro...

A cura di Alessandra, Anna, Beatrice, Federica

I PRO-CONTRO

Ne *I promessi sposi* è tutto così scontato... così ovvio.

I cattivi muoiono o vengono convertiti, l'amore e la pace trionfano e quel finale normale, versione: "E vissero tutti felici e contenti".

D'accordo, è la storia di come interviene la Provvidenza nella vita di ognuno, ma le persone di questa storia appaiono passive, prove di iniziative. Subiscono.

Perché Renzo e Lucia devono per forza separarsi quando, attraversato il lago, potrebbero andare in una qualsiasi chiesa e sposarsi? In fondo, i sacerdoti non sono tutti come don Abbondio, no?

I signorotti, al contrario, sembrano tipi con le idee chiare, forti, decisi, pieni di iniziativa. Si parteggia per loro, piacciono. Piace anche Gertrude perché è una ribelle nell'anima, non si sopporta Lucia perché è troppo una santarellina.

E poi le descrizioni! Così perfette, così precise fin nei minimi particolari da diventare noiose...

L'Addio ai monti è molto poetico, ma un po' di spirito di avventura non c'era proprio nell'anima di Lucia?

Alcune cose non quadrano: la conversione dell'Innominato, ad esempio, è troppo rapida e rabbiosa, sa di miracolo e non convince. Uno che non veniva mai chiamato per nome perché incuteva paura, doveva resistere più a lungo e non arrendersi ai propri rimorsi.

E sinceramente, che cosa si sa dell'Eterno? Manzoni tende a essere ossessivo per quanto riguarda il divino e l'altra vita e non è sempre facile seguirei suoi ragionamenti.

La cosa che dà più fastidio è la faccenda degli asterischi. Insomma, uno scrive un libro che supera le trecento pagine, cosa caspita gli costava essere preciso, un vero storico e dirci tutto del padre di Gertrude o dei luoghi degli avvenimenti? Perché quelle tre stelline, quegli asterischi?

Il romanzo mette in evidenza alcuni sentimenti come la gioia e il dolore, ma li presenta in modo così spirituale che si dubita possano essere stati reali, concreti, vissuti.

Nel leggerlo non si può che cadere in depressione, persino l'ironia è talmente alta, sofisticata, che non la si coglie facilmente.

A cura di Chiara e Noemi

libri, libri, libri...

quanti libri...

a cura di Elisa M. classe 2 D



Dal giorno 2 al 6 dicembre è stata allestita nella nostra scuola la *Mostra del libro*.

La mostra viene organizzata ormai da molti anni ed è un vantaggio per gli alunni che hanno l'opportunità di scegliere tra i libri esposti, ma non solo; se gli alunni non possono prenotare più di un certo numero di libri, gli viene proposta la lista dei desideri, in cui ognuno può scrivere il titolo del libro che gli piacerebbe leggere. Così alla fine la biblioteca della scuola acquisterà i volumi segnalati dagli stessi alunni.

La mostra richiede parecchio lavoro tra gli insegnanti che si devono occupare di procurare i libri, esporli in base al genere, raccogliere le prenotazioni e poi far arrivare i volumi ai ragazzi; anche alcuni membri delle diverse classi hanno avuto il compito di collaborare, ani-

mando così una specie di "segreteria" della mostra.

All'interno della mostra sono stati esposti libri per un totale di £. 4.500.000 circa.

La mostra è stata visitata da tutte le 13 classi della scuola media, più 4 dell'elementare *Vallone* e 8 del *Massacra*.

Sono stati prenotati 104 libri dagli alunni delle elementari e 345 da quelli delle medie, per un totale di 451 libri con una spesa di £ 1.800.000 per le elementari e £. 2.000.000 circa per le medie.

Poiché la libreria fornitrice effettuerà uno sconto del 10% alla scuola, saranno ricavate £. 380.000 da utilizzare per acquistare i libri dei desideri.

L'elenco dei nuovi volumi è reperibile in biblioteca.

BUONA LETTURA A TUTTI!!!

16 DICEMBRE 1997 LEZIONE AL MEZZABARBA

Noi tutti della 2^AB e 2^AE non vedevamo l'ora che arrivasse il 16 dicembre per andare al palazzo Mezzabarba ad incontrare il Sindaco di Pavia e per parlare con lui dell'infanzia malnutrita.

L'Unicef, fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, si occupa di intervenire nei paesi più poveri per sopperire la mancanza di cibo e offrire il diritto all'istruzione e alla salute.

Nella "Convenzione dei diritti del bambino" approvata dall'ONU (Organizzazione Nazioni Unite di cui l'UNICEF fa parte) nel 1989 e ratificata in Italia nel 1991, sono contenuti 54 articoli. In questi si difende il diritto alla vita, alla famiglia e a tutte le cure di cui un bambino ha bisogno per avere un'esistenza attiva e produttiva.

Una di queste è la buona nutrizione, che manca nei paesi in via di sviluppo.

Infatti nei paesi più depressi il problema principale è la malnutrizione causata dalla scarsa igiene e dalla mancanza di alimenti indispensabili per un sano sviluppo.

Metà della popolazione infantile dell'Asia meridionale è malnutrita e in Africa un bambino su tre nasce sottopeso.

Con questi dati noi ragazzi della 2^AB e 2^AE abbiamo aperto il nostro discorso al Sindaco di Pavia, Andrea Albergati.

Noi ci sentivamo proprio importanti perché rappresentavamo tutti i ragazzi di tutte le scuole di Pavia, ma anche fieri per il contributo che stavamo per dare.

Siamo stati prescelti per rappresentare l'Unicef in questa lotta contro la malnutrizione.

Prima che arrivasse il Sindaco, dei giornalisti di Radio Pavia hanno intervistato alcuni di noi che, pur essendo emozionati, sono riusciti ad apparire disinvolti e ad esprimere la loro idea sul problema della malnutrizione.

La mancanza di un'adeguata alimentazione provoca malattie come l'anemia sideropenica, causata cioè dalla mancanza di ferro questa espone le donne a rischi di mortalità elevatissimi durante il parto e accresce nei neonati il rischio di una crescita e di uno sviluppo intellettuale insufficienti.

Il Sindaco, dopo aver ascoltato attentamente il rapporto Unicef 1998 da noi letto ha risposto che l'amministrazione comunale è disposta a collaborare con cooperazioni internazionali per permettere ai paesi in via di sviluppo di sanare i loro problemi.

Il Comune, con l'Università, la Camera del Commercio, il Policlinico, e altre istituzioni anche private della città, intende partecipare a iniziative che possano sostenere paesi piccoli come quelli africani realizzando ospedali, pozzi ed altre opere di interesse sociale.

E noi cosa abbiamo appreso?

Sicuramente che siamo fortunati per essere nati in un posto dove il problema della malnutrizione è stato, in linea generale risolto. Questo però non deve permetterci di rinchiuderci nel nostro egoismo di bambini "ricchi" e ignorare che ogni qual volta un bambino, un donna, un uomo muoiono per fame, muore comunque l'essere umano nel senso che è venuto a mancare il rispetto per i bisogni essenziali a cui ognuno ha diritto.

Diritto alla vita vuol dire non solo nascere ma anche poter vivere e avere la possibilità di alimentarsi.

Troppi sono, a nostro parere, gli interessi degli stati che chiamiamo più sviluppati che impediscono agli stati meno sviluppati di vivere. Forse basterebbe non investire più tante risorse in armi o in tecnologie che comunque mirano alla distruzione del più debole e utilizzarle per permettere ad ognuno di affacciarsi veramente alla vita con un sorriso.

Questo vorremmo che si realizzasse grazie anche al nostro impegno e alla nostra voce.

Il Sindaco ci ha anche ringraziato per l'attenzione e la partecipazione con cui abbiamo affrontato problemi così grandi. Ha affermato infine che la nostra iniziativa è un segnale positivo per il 2000 non solo di Pavia, ma di tutto il mondo.

Noi, oltre all'opportunità di aver potuto visitare la sala consiliare del comune di Pavia (che emozione quelle poltrone di velluto, quei microfoni, quell'aria austera!) abbiamo avuto anche quella di conoscere il nostro Sindaco (però!...è simpatico!) e di farci fare una foto ricordo con lui che i giornali locali e non solo hanno pubblicato nei giorni seguenti.

Unico rimpianto : chi non è potuto venire quel 16 dicembre 1997 al palazzo Mezzabarba e ha sentito solo l'eco di questa nostra splendida esperienza!

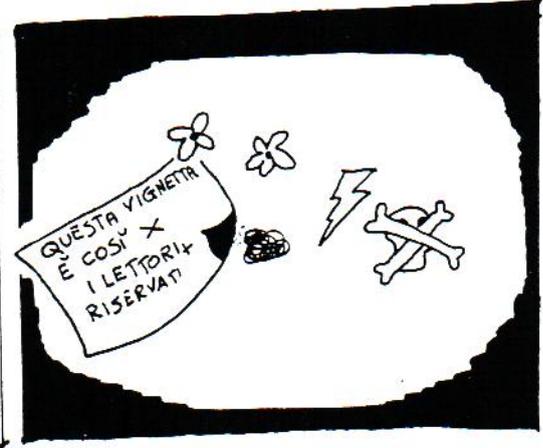
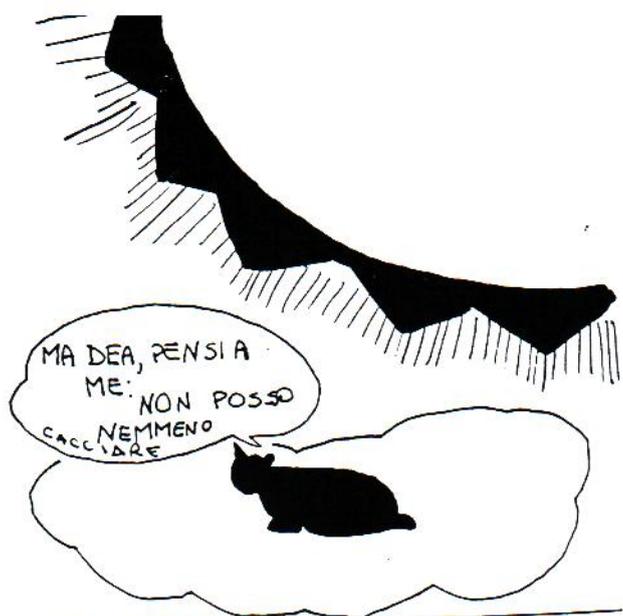
I mini ambasciatori dell' Unicef

classi 2^B e 2^E

“Sindaco, siamo venuti a dirti...”



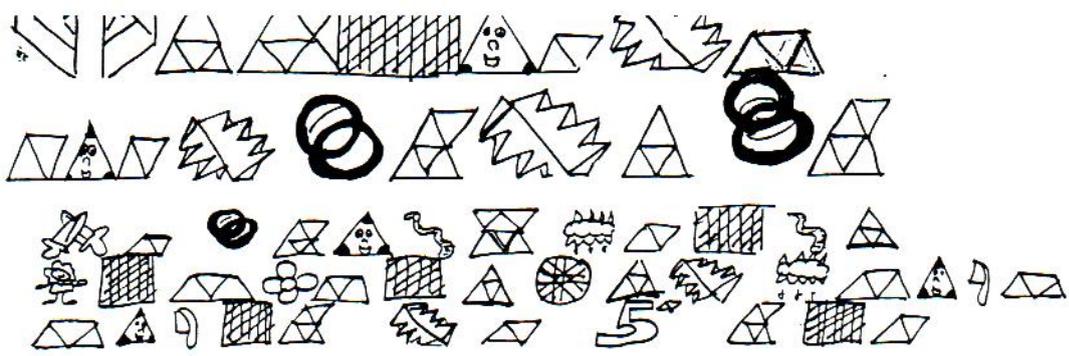
I ragazzi della media "Angelini", accompagnati dagli insegnanti, hanno fatto visita ieri mattina al sindaco di Pavia Andrea Albergati. Sotto l'egida dell'Unicef, gli hanno consegnato il rapporto sulla situazione dell'infanzia. (Torres)



FINE

Ho disegnato questo fumetto per far capire che qualche volta persino gli dei, in questo caso Iside, si annoiano e non sono contenti per quello che sono; per far passare il tempo si accontentano di cose molto banali. Quindi basta prendere la palla al balzo per divertirsi un mondo.

Elena 1 B



Questa è la caricatura della copertina, fatta con un alfabeto unico e originale, inventato da me.

Simona 1 B

Apparenza

o

sostanza?



A cura di Mattia 3 E

Mi si permette una riflessione ad alta voce?

I fatti sono questi. A capodanno un giornalista molto famoso, in coppia con un'altra persona, sbanca il casinò di Montecarlo vincendo un miliardo; da quel momento molte persone gli rendono la vita difficile consigliandogli di impiegare parte di questi soldi per aiutare associazioni benefiche.

Qualche giorno più tardi, il giornalista in questione, durante un telegiornale, chiarisce che non intende soddisfare le richieste di aiuto né di devolvere in beneficenza la sua vincita.

Le parole dette da quell'uomo mi hanno colpito perché sono state molto dure e crude: "C'è tra voi chi dice che dovrei donare i soldi vinti ai bambini bisognosi, ma un giocatore una

volta vince e otto volte perde e quelle otto volte in cui io perdo non posso andare dai bambini poveri per chiedere loro di darmi i soldi persi. Quindi ... piantatela!"

Queste parole pronunciate da una persona influente, perché quanto dice raggiunge milioni di persone, rivelano un esibizionista, un arrogante, un indisponente, un avido.

Forse è stato precipitoso nel parlare, perché di solito è più diplomatico nel rispondere alle domande dei suoi colleghi giornalisti.

Penso che un uomo coscienzioso e non egoista offrirebbe in beneficenza anche una piccola parte della sua vincita. Meglio poco che niente.

E' proprio vero che apparenza e sostanza molto spesso non coincidono.

RECENSIONE

La fattoria degli animali di George Orwell

Personaggi principali:

Il Maiale Palla di neve
il Maiale Napoleon
il Vecchio Maggiore
il Cavallo Gondrano
il Cavallo Berta
il Maiale Clarinetto.

Questo libro, forse un po' triste, vuole comunque infondere coraggio, soprattutto nella parte iniziale.

E' una specie di satira dell'idealismo di Stalin (dittatore russo che si fece "sentire" nella seconda guerra mondiale).

Il testo racconta di una fattoria in cui avviene una rivoluzione, gli animali si ribellano all'uomo, intraprendono anche delle battaglie contro di lui e organizzano al meglio la fattoria guidati da Palla di neve.

Gran parte del libro si può riassumere con la frase contenuta in esso: "Quattro gambe buono, due gambe cattivo", ma poi...

Aspetti positivi

- Il racconto è scorrevole
- è facile da capire
- è molto creativo

Aspetti negativi

- gran parte del libro è un po' triste
- non ha figure

Il libro è molto piacevole da leggere.



P.S. Nel caso in cui la biblioteca della Scuola non possedesse questo libro, secondo me bisognerebbe acquistarlo perché merita l'attenzione di tutti i ragazzi!



di Federico
Classe 1C

Uno zoo in 1 C !!!

Amo la *silenziosità*. Nel muovermi sono molto agile e sono un maestro nel vedere, sentire e odorare. Sono queste le mie caratteristiche che affasciano gli uomini, soprattutto i miei padroni, che sono ormai parte della mia famiglia. Mi diverto a cacciare, ho molta pazienza, e sono sicuro di riuscire sempre a vincere. Sono un animale molto, molto furbo. (Roberto)

Galoppo velocemente in mezzo ai prati e vivo sempre all'aria aperta. Il mio manto è scuro e lucido. Sono un cavallo libero e posso andare dove voglio, attraversando grandi vallate e ampie praterie in compagnia di chi ama i cavalli e si prende cura di me. (Simone)

Non vado a scuola, non ho compiti da fare e so farmi capire quando ho voglia di coccole. Miaoooo! (Paolo.)

A me piace essere gatto. Vado su alberi e tetti, do la caccia ai topi e istigo i cani al guinzaglio. Mi piace fare le fusa, farmi coccolare ed esplorare posti che non ho mai visto. Vado a giocare con altri gatti nelle cascine abbandonate e corro nei prati a fare agguato a passerotti e farfalle. Sfido l'impossibile arrampicandomi nei posti più impensati e mi nascondo nelle siepi al sopraggiungere di ospiti indesiderati. ... E gli umani non riescono a fare tutto questo!! (Federico)

Eccomi! Sono un delfino, finalmente posso nuotare ventiquattro ore su ventiquattro. Posso stare in armonia con gli uomini, salvarli, respingere gli squali che li attaccano. Spero che non mi catturino per divertire gli umani in un acquario! Vorrei poter continuare ad

esplorare i fondali marini, giocare con pesci di ogni genere e insieme agli altri delfini spiccare enormi salti per poi rituffarmi nel mare. ...è un sogno... preferisco forse rimanere la *bestia* che sono già e condurre una vita coi miei simili. (Mara)

All'inizio la mia vita è stata turbolenta, sballottato tra famiglie diverse, maltrattato e poi abbandonato al canile, finché un giorno è arrivato un bel bambino e mi ha portato via. Adesso non faccio più una *vita da cane*, sono trattato meglio del mio padroncino, mangio cose delicate cucinate dalla padrona, dormo a letto, ho tanti giocattoli e tanti vizi; inoltre, quando il mio padroncino al mattino esce per andare a scuola, sto sul divano a poltrire per ore. L'unico svantaggio è che per i miei *bisogni* devo aspettare la disponibilità dei miei padroni. (Jacopo)

Vivo proprio in mezzo ai comodi. Sono sempre servito quando ho fame, gioco quando mi pare, esco quando voglio e di sera mi ritrovo tra le gambe del mio padrone, potendo dormire fino a tardi poiché non devo andare a scuola. Sono agile e velocissimo, ma vedo solo il rosso, il bianco, il blu e il nero. E poi... non posso giocare ai videogames!

Allora è meglio che rimanga quello che sono. (Nicholas)

Salve, sono il gatto Diego. Sono molto intelligente e furbo e riesco di solito a farmi capire dagli uomini. Corro velocissimo, so nascondermi molto facilmente dove capita, gironzolo per il cortile scoprendo sempre nuove meraviglie e sono coccolato dai miei padroni. E' divertentissimo farsi rincorrere dai cani o partecipare a gare di salto con i miei amici gatti. Vivo una vita da pascià. (Diego Z.)

Mangio le carote, anzi vivo di carote. Vado nei boschi e corro molto veloce. Io sono un coniglio. (Jarusca)

Ascolto i discorsi di tutti e vedo tutto! Posso uscire da casa quando ne ho

voglia e volare nell'aria, tra uccelli allegri e divertenti, anche se mi devo muovere con molta cautela per non diventare lo *spuntino* di qualche uccellaccio. Giro il mondo, vedo tante cose nuove, ma ... morirò tra poco ... e quindi preferisco rimanere il bambino che sono. (Fabio)

Sono il gatto domestico Andrea, sono molto veloce e agile, ma non caccio né topi né lucertole perché, a differenza degli altri gatti, a me non piacciono! In casa, quando non c'è nessuno, mi piace schiacciare pisolini di una o due ore, giusto per rinforzarmi un po'. Il mio passatempo preferito è arrampicarmi sugli alberi ma, per adesso, non sono ancora riuscito a raggiungere la cima. Inseguo la mia coda, girando come una trottola, e quando riesco ad *acchiapparla* lancio di quegli urli! Talvolta vado in giro con la mia banda a distruggere le aiuole e a dar fastidio ai cani. Sono ghiotto di carne in scatola e ne mangio 4 o 5 scatolette al giorno. Per questo sono un po' cicciottello! (Andrea B.)

Mi piace molto immergermi nell'acqua e sono molto goloso di pesci. Di noi gli uomini affermano che siamo molto belli e teneri nonostante la nostra mole ma a volte ci danno la caccia per la nostra pelliccia candida. Io non sono ancora mai stato in serio pericolo, anche perché sono molto furbo, veloce e saggio. (Andrea C.)

Io, per natura sono curioso e, se fossi un animaletto piccolo, potrei passare inosservato, spiare e soddisfare le mie piccole curiosità. L'animale che sono, però, affascina di più la gente: vuoi vedere che effetto provoca il nome T-REX? Sono estinto, ma vivo ancora nella fantasia degli uomini e li attiro con la mia potenza, la paura che incuto e l'astuzia che uso per cacciare (quei sapientoni di studiosi affermano che io non l'ho mai posseduta!!). E' bellissimo essere un tirannosauro, anche se ho le mani troppo corte per grattarmi. Vi prego, quindi, se passate di qua... datemi una grattatina! (Stefano)

Il mio volo somiglia a quello di una ballerina che piroetta ed è per questo che sono molto elegante. I miei volteggi attirano l'attenzione degli uomini che con il naso all'insù ammirano le mie esibizioni. Quando è il momento di emigrare, mi ritrovo con le mie compagne e, volando, formiamo delicate figure. Arriviamo sempre in primavera e costruiamo i nostri nidi sotto i tetti. (Deborah)



Vorrei diventare un pesce d'acqua di mare, veloce come un delfino, colorato come un pesce pagliaccio e letale come il pesce Pietro.

Vorrei vivere tra i mammiferi, rapido come un ghepardo, supremo come un leone, intelligente come un cagnolino.

Vorrei essere come un rettile, velenoso come un serpente a sonagli, ma piccolo più di una lucertola.

Vorrei diventare un volatile, astuto come un'aquila e notturno come un gufo.

Vorrei stare tra gli anfibi saltellare come una rana giocherellare come un rospo innamorato.

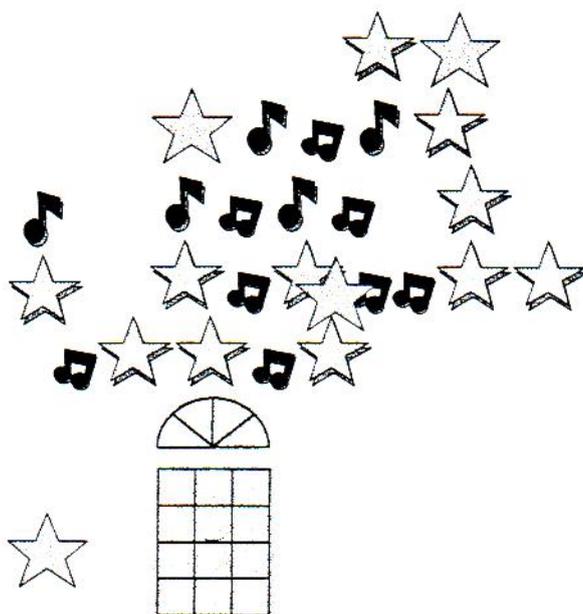
Hanno tutti un fascino particolare e sono pieni di risorse uniche al mondo, ma a me piace essere l'animale che sono, un uomo.

(Alessandro)



Penne in rima

a cura della 1 B



La poesia è un lungo fiume di parole che si contorce su se stessa e che se ha voglia si fa comprendere.

Arriva l'ispirazione, ecco, dalla finestra, benché chiusa entra e ti invade la mente di una dolce melodia in rima.

Scrivere poesia è tutto e niente: se hai un sentimento, se sei sincero, la poesia nasce, si a ima e ti accarezza, se è falsa sono solo parole scritte su carta, sono solo inchiostro che non vale niente.

Scrivendo si entra in un mondo diverso, in un mondo che non corrisponde alla realtà, ma che ti fa sentire a tuo agio, che è più vero, più sincero, più espressivo.

La poesia svela un mondo immenso, segreto a quelli che non la comprendono, un mondo impensabile e incantato.

Il mondo dell'anima che dialoga con un'altra anima.

La poesia è la parola dell'anima.

Un "canto" che ti senti venire dal cuore, un pensiero dolce che si

perde nel cielo, nell'aria di un mondo frettoloso e perverso.

La poesia è un linguaggio universale perché viene dal profondo dell'essere dell'uomo, dalla sua maturità e dalla sua unità di persona ed è l'espressione di un modo di osservare le cose non solo con i cinque sensi, ma anche con l'occhio dell'anima, che trasforma le cose banali in cose affascinanti o uniche e che ti suggerisce le metafore, le similitudini, il ritmo.

Quando produco poesie libero la mente da ogni altra cosa e penso intensamente al soggetto della mia poesia e poi associo un'idea all'altra, tento un paragone nuovo, ricerco un termine musicale e sento se diventa musica. Afferro un ritmo e lo mantengo e rileggo e rileggo il primo verso e il secondo finché quello che volevo dire appare chiaro e musicale.

Non è importante che il verso sia regolare, quello che conta è aver giocato con serietà con le parole.

IL PUNTO di VISTA

del Professore

Quando un ragazzo viene a scuola volentieri perché l'ambiente gli permette di esprimersi secondo le sue potenzialità, quando un ragazzo si trova bene a scuola, vuol dire che l'azione educativa è corretta e promuove quel benessere che allontana da situazioni che inducono alla ricerca di soddisfazioni alternative e attua una concreta azione di prevenzione del disadattamento e del disagio.

L'obiettivo da porsi scaturisce da quanto sopra detto: *star bene a scuola.*

Nella Scuola i ragazzi sono i naturali e privilegiati destinatari delle azioni che si mettono in campo, ma non sono gli unici attori: i genitori e gli insegnanti sono comprimari della realtà che viene vissuta ogni giorno nelle scuole per cui

tutti devono stare bene a scuola.

In questa ottica è maturato il nostro progetto didattico, un progetto al quale tutti partecipare e che, nello stesso tempo, non sia contrapposto alla normale attività didattica.

Alla base delle attività preventivate è stata posta la *comunicazione* nelle sue varie forme. La scelta è il frutto di una analisi attenta della situazione, delle necessità e del possibile. Nelle relazioni che si instaurano tra persone, infatti, il principale problema è quello della comunicazione e della reciproca conoscenza e comprensione; l'esperienza quotidiana ci mostra come a *volte poco sappiamo dei ragazzi* e come, *a volte, il*

mondo dei preadolescenti sia in gran parte sconosciuto.

E' dunque necessario creare strumenti di comunicazione per meglio conoscersi gli uni con gli altri.

Il Laboratorio di scrittura è sembrato uno strumento idoneo alla realizzazione di questo obiettivo.

Il Giornale della Scuola ha preso il via riscuotendo consensi da varie parti. Idee, pensieri, sensazioni, esperienze, sogni, fantasie, certezze, timori e dubbi vengono espressi, discussi, dibattuti, accettati, criticati, lodati.

In questo contesto trova spazio e ha ragione di essere quel bisogno di

"Giocare con la poesia"

che è proprio di tutti i ragazzi, come traspare dall'articolo stilato dagli alunni della I B. L'esigenza di rendere palesi e manifeste tutta la ricchezza interiore e la creatività dei ragazzi, si concretizzerà in una raccolta di testi che sarà pubblicata, come per il passato, al termine dell'anno scolastico.

Giocare con la poesia ha, d'altra parte, una forte valenza didattica dalla quale non si può prescindere ogni qual volta la Scuola opera una scelta "con" gli alunni e "per" gli alunni.

Questa attività, infatti, offre loro una opportunità e una occasione di reale apprendimento e di recupero di specifiche abilità linguistiche, attiva una situazione di apprendimento funzionale e realmente produttivo, consente l'acquisizione, l'esercizio e il rinforzo delle competenze linguistiche, consolida e migliora le tecniche espressive, la rielaborazione personale e la riflessione critica.

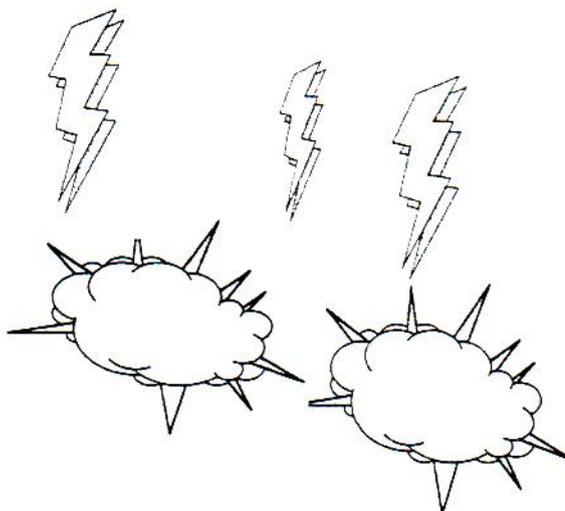
Non bisogna sottovalutare, infine, quanto importante sia per un ragazzo assaporare il piacere che deriva dal sapersi "capaci di".

L. B.

N. B.

Si ricorda a tutti i "poeti" che i testi devono pervenire entro la fine del mese di marzo.

TRA I GIRONI ...DELL'INFERNO!



Di Federico, Roberto, Stefano, Matteo, Simone
Classe 1 C

15 Settembre 1997 ... brrr ... che paura!
Iniziava il grande "incubo"!

I prof. ci apparivano come demoni sanguinari pronti a torturare e la scuola un inferno.

Dopo solo due giorni, fortunatamente, ci siamo accorti che la situazione era diversa. Ne è prova il fatto che sono già trascorsi tre mesi e, nonostante guai e intoppi, le giornate sono volate via col vento.

Se vogliamo dire tutta la verità, alcune ore sono state bestialmente noiose e noi, sfiniti anche psicologicamente e "appiccicati" all'orologio, abbiamo pregato Dio che l'ora passasse il più velocemente possibile.

In questa scuola ci troviamo molto bene, anche perché si svolgono molte attività. Sono stati organizzati corsi di informatica, inglese e latino ed è stato realizzato il Giornale della scuola.

Siamo contenti di questa scuola, tanto che i prof. ci appaiono scherzosi e simpatici e riescono a farci divertire lavorando.

Se dobbiamo dire tutta la verità, all'inizio erano loro l'incubo; dopo qualche giorno abbiamo scoperto che non erano come pensavamo: esigenti sì, a volte opprimenti, ma anche divertenti (meno male!)

Abbiamo avuto modo di fare amicizia con tutti i compagni. Abbiamo detto tutti? Forse stiamo rimbambendo! Con quasi tutti, perché alcuni non sono ancora del tutto controllabili. La convivenza però è piacevole e serena.

Oggi, 20 dicembre 1997, tutte le paure sono passate, i rapporti con le professoresse e con i compagni sono buoni e stiamo per tornare nella nostra "auletta". Il trasloco in Presidenza, infatti, ci ha fatto cadere in depressione, perché ha significato perdere di vista gli amici, non fare più corsette in corridoio ... insomma un cataclisma! Fortunatamente tra breve tutto questo finirà.

L'unico inconveniente che vogliamo segnalare è il fatto che l'intervallo dura troppo poco e i ragazzi che portano delle merende astronomiche (come il nostro compagno Diego) non riescono mai a consumarle nel tempo stabilito.

Una richiesta: le bidelle potrebbero ogni tanto "distrarsi" e consentire a noi di "rubare" qualche minuto alla lezione che segue l'intervallo. E' chiedere troppo? Speriamo nella comprensione di tutti ...

Anche voi siete stati alunni ... benchè un po' prima di noi.

Questa scuola vale una A.

SEI UN PEDONE?

RICORDA CHE



a cura di

Fabiano, Andrea C.
e Diego B. - Classe 1C



A cura di Antonella 2^C

Sembra strano, quasi impossibile, ma è proprio così! Il 21 gennaio Giovanni Paolo II ha incontrato a Cuba Fidel Castro. È stato un incontro straordinario tra due personaggi che si sentono alla fine di un ciclo storico.

Questi, apparentemente così diversi, hanno delle caratteristiche in comune.

Tutti e due hanno dedicato la loro vita alla lotta per il riscatto degli "ultimi", anche se con strumenti diversi. Fidel, infatti, ha combattuto e combatte con armi reali e politiche, mentre papa Wojtyła combatte con la parola di Cristo, attraverso il Vangelo dell'amore.

Sono entrambi dei rivoluzionari: Fidel infatti ha partecipato alla *rivoluzione cubana*¹, mentre Wojtyła ha rivoluzionato la Chiesa, aprendola a tutto il mondo.

Entrambi hanno a cuore le drammatiche condizioni economiche del popolo cubano che paga le conseguenze dell'*embargo*² decretato dagli Stati Uniti e dei sacrifici richiesti da Fidel Castro.

Il primo risultato della visita del Papa a Cuba è che il cattolicesimo, lungamente represso, è tornato alla luce. I segni sono stati molto evidenti e quasi sorprendenti: il Pontefice ha celebrato una funzione pubblica sul suolo cubano, Fidel ha rilasciato oltre cento prigionieri politici ed ha ripristinato la festa del Natale, che d'ora in poi verrà sempre celebrata.

¹*rivoluzione cubana*: nel 1956 Fidel Castro organizzò con un gruppetto di uomini una guerriglia all'interno dell'isola contro il dittatore di Cuba Fulgencio Batista. I guerriglieri ottennero l'appoggio di un numero sempre più grande di cubani, e nel 1959 l'isola venne liberata dalla dittatura di Batista.

²*embargo*: dopo la rivoluzione cubana gli Stati Uniti decretarono il blocco degli scambi commerciali tra l'America e Cuba.

UN ALTO GOO PER L'ISPETTRICE ANGELENI

Il corpo del signor Bianchi fu trovato nella cascina "Il Belvedere" in una fredda mattina di gennaio. Causa della morte: la vittima era stata più volte caricata e incomata dal toro della fattoria che, al momento del ritrovamento del corpo, gironzolava libero dentro l'alto recinto vicino al cadavere.

L'ispettrice Angelini notò un particolare importante: l'uomo portava una bandana rossa legata intorno alla vita, quasi a significare che qualcuno l'avesse messa apposta e poi scaraventato il povero signor Bianchi all'interno del recinto in balia del toro.

INDIZIATI

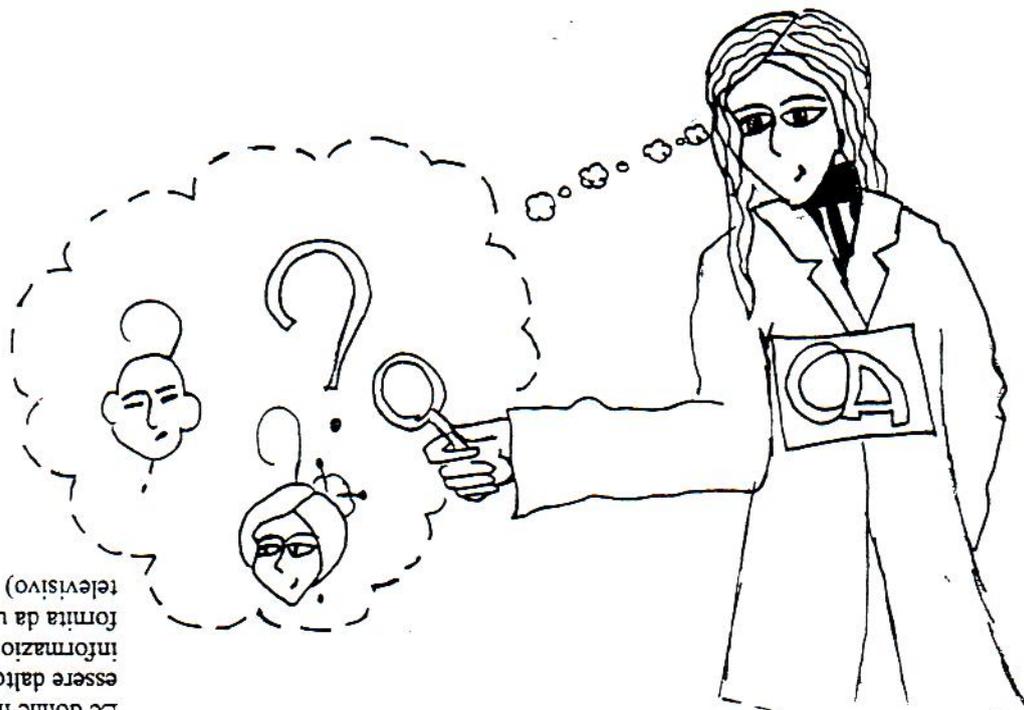
Il signor Verdi, proprietario della cascina

La signora Gialli, moglie del veterinario, che il giorno prima si trovava alla cascina "il Belvedere".

La signora Gialli dichiara la sua innocenza: lei non poteva essere la colpevole, poichè essendo daltonica, non avrebbe, anche volendo, potuto legare una fascia rossa al corpo del signor Bianchi. "E NO SIGNORA GIALLI" esclama l'ispettrice Angelini.

"LA PRIMA GALLINA CHE CANTA, DI SOLITO, E' QUELLA CHE HA FATTO L'UOVO E LEI MI HA APPENA DIMOSTRATO LA SUA COLPEVOLEZZA!".

PERCHE' L'ISPETTRICE AFFERMA CIO'?



Claudia
2 B

Soluzione

Le donne non possono essere daltoniche (questa informazione ci è stata fornita da un programma televisivo)

lisa

di Chiara Classe 2 A

Era una ragazzina molto particolare: si era trasferita nella nostra città da appena una settimana, ma sembrava che la conoscesse da molto tempo.

I miei compagni la chiamavano "Faccia di Luna" a causa dei suoi occhi, uno marrone e uno azzurro. Era la secchiona della classe e un giorno commise l'errore di imbattersi in alcuni "discolacci" della 2 E.

Erano in cinque: Ginevra, Warrich, Paul, Andrea e Gemma.

"Ehi, tu, faccia di luna, vieni qua che ora ci divertiamo" disse Warrich.

Lisa gli lanciò un'occhiata truce. Warrich si sentì vacillare e quasi arrossì sotto il peso di quell'occhiata. Nonostante questo, però, Lisa si avvicinò a loro; non perché aveva paura che le facessero del male, ma solo perché aveva scorto, dietro di loro, una luce soffusa provenire dallo sbocco del tunnel della vecchia ferrovia.

Passò in mezzo ai cinque ragazzi e si diresse verso la galleria. Appena vi entrò venne investita da una luce abbagliante, soprannaturale; poi tutto fu più chiaro: si trovava in uno splendido giardino dove ogni cosa brillava di luce propria, le rose avevano un colore lilla meraviglioso, gli oleandri erano azzurri, le campanule arancioni, era tutto stupendo, magico.

"Ciao, come stai?" disse una voce alle sue spalle: era calda e accogliente, ma allo stesso tempo preoccupata. Lisa non ci mise molto a capire che si trattava di Zelda, la Sovrana di Zinco, un pianeta relegato molto tempo fa da Ostrus ai confini dell'universo; l'aveva studiato a scuola.

"Lisa, ascoltami, abbiamo bisogno di te: Dagda, il potente guerriero proveniente da Sircus, vuole impadronirsi del *Libro del male*, nascosto nella *Mezzaluna* d'oro del giardino dei Coralli. Avrai a tua disposizione solo questo ciondolo che predice il futuro e questo

orologio che può fermare il tempo per soli cinque minuti. Lo potrai usare solo tre volte. Te la senti di recuperare il Libro e riportarlo da me entro cinque giorni?"

Lisa stava per chiedere quali poteri avesse il Libro, ma non lo fece, si limitò ad annuire debolmente.

In quel preciso istante si ritrovò all'imbocco del tunnel, le uniche cose che le davano la certezza di non aver sognato erano il ciondolo appeso al collo e l'orologio sul polso.

Il giorno dopo, a scuola, venne convocata in presidenza dalla prof. di Geografia perché accusata di aver preso in giro, insieme a Laura e Sofia, Eva una loro compagna di scuola. Lisa in realtà non aveva fatto nulla, ma Eva (per qualche oscura ragione) era gelosa di lei e così l'*aveva tirata in ballo*.

Erano in presidenza quando Lisa vide tre diari, i loro. Su di essi c'era scritta una nota firmata dal Capo di Istituto; si sentì male.

Poi vide, attraverso un flash nella mente, Dagda alle prese con una strana canoa su un fiume: era il fiume che conduceva al Giardino dei Coralli.

Lisa doveva muoversi, doveva raggiungere Dagda e fermarlo in tempo prima che prendesse il Libro.

Zelda, che osservava tutto, le mandò in aiuto Mantice, lo splendente, candido unicorno.

In pochi secondi si trovò sul fiume e raggiunse le porte del giardino: lì trovò Dagda ad attenderla.

Ingaggiarono una dura lotta e Lisa usò tutto ciò che Zelda le inviava. Ma le sue difficoltà sembravano insormontabili. Proprio quando aveva perso ormai ogni speranza, si ricordò dell'orologio: digitò i numeri e il tempo si fermò; solo lei poteva muoversi.

Uccise il guerriero ed entrò nel giardino (anche perché le guardie erano ferme, senza potersi muovere). Prese il Libro e lo portò a Zelda.

Ora l'universo era salvo poiché il Libro del Male era finalmente al sicuro.

Le rimaneva solo una cosa da fare. Corse a scuola, dove i proff. erano furibondi, si scusò velocemente con loro e andò da Eva a far pace.

"Grazie tante, Eva - disse - Ora posso dissolvermi in pace."

E così fece.

Curiosità

di Federico classe 1C



Coca Cola, la bibita tra le più bevute nel mondo!

Si trova dovunque e i ragazzi, se solo potessero, ne vorrebbero ingerire litri e litri!

E se vi dicessi che la Coca Cola, in un certo senso, è una medicina? Cosa fareste? Non oso neppure immaginarlo! Eppure è proprio così!

La Coca Cola fu inventata per caso nel 1886 da un farmacista di Atlanta, il dottor John S. Pemberton, mentre era alla ricerca di una pozione corroborante da vendere ai suoi clienti.



Quasi tutti oggi seguono le gare automobilistiche. Come è scoppiata questa mania?

La prima gara automobilistica che si corse in Europa, fu la Parigi-Rouen, nel 1914. Vi parteciparono 102 concorrenti, ma solo 14 giunsero al traguardo (un po' pochini, non vi pare?).

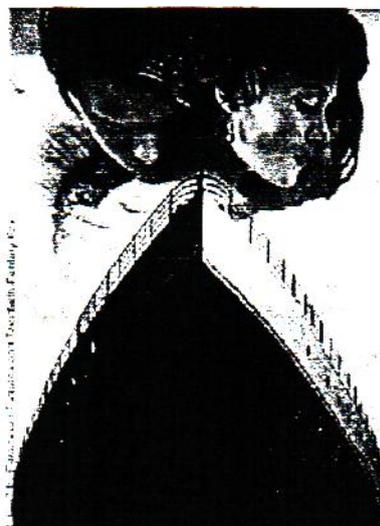
Il vincitore percorse il tragitto alla velocità di 24 chilometri all'ora! E' molta la differenza con quello che riescono a fare oggi le



Le corse che seguiamo non sono però solo automobilistiche.

La più fantastica corsa del mondo, si chiama "Camel Races" e si svolge ogni settembre a Virginia City. Vince chi per primo riesce a tagliare il traguardo in groppa ad un ... cammello, a un dromedario o a uno struzzo.

VIDEO CLIP



Regia: James Cameron

È un capolavoro strappalacrime, un Film con la "F" maiuscola.

Titanic comincia ai giorni nostri: una squadra di cacciatori di tesori sommersi va in cerca di un favoloso gioiello, un diamante blu chiamato "Cuore dell'Oceano", che si dovrebbe trovare all'interno del relitto del *Titanic*. Trovano solamente un disegno che ritrae la giovane Rose Dewitt (Kate Winslet), datato "Aprile 1912". La protagonista, Rose, appunto, ormai invecchiata, vede il suo ritratto in televisione, e decide così di contattare i ricercatori. La portano sulla nave di ricerca e là Rose torna indietro con la memoria, sul *Titanic*, a quel giorno del 1912.

Rose è una ricca ed infelice ragazza di prima classe, con un fidanzato che non ama e con una madre che non la capisce. Una sera, mentre tenta il suicidio, incontra Jack Dawson (Leonardo DiCaprio), un artista squattrinato di terza classe, che le salva la vita.

Da lì nasce un'amicizia, che lentamente si trasforma in un amore ostacolato dal fidanzato e dalla madre di lei. Ma il loro amore è troppo forte, così i due riescono a stare insieme ugualmente.

Di sfondo a questa splendida storia d'amore il dramma di una grande differenza sociale, la tragedia della nave che affonda e gli inutili tentativi di salvare delle vite umane.

Ma ora basta, non vorremmo dirvi troppo! Noi vi consigliamo solo di andare a vederlo, perché è un capolavoro, e... di portarvi una buona scorta di fazzoletti!

A cura di Anna, Antonella, Chiara,
Fabiana e Francesca M., 2^C

Salve ragazzi!

Siamo qui per raccontarvi il film *Titanic* con il meraviglioso Leonardo DiCaprio, che interpreta Jack Dawson, e Kate Winslet nel ruolo di Rose Dewitt, una delle sopravvissute alla tragedia dell'affondamento della nave, nella notte tra il 14 e il 15 aprile 1912. Il *Titanic* era la "nave dei sogni" per la sua grandezza, il lusso...

Il 10 aprile 1912, la "nave dei sogni" salpa dal porto inglese di Southampton per raggiungere New York. È il viaggio inaugurale di questa nave sfarzosa e "inaffondabile". Rose, ricca borghese, è già salita con il suo futuro marito Cal Hockley, interpretato da Billy Zane, odioso e arrogante, erede di una immensa fortuna. Jack, giovane pittore anticonformista, si imbarca all'ultimo momento con un biglietto vinto a poker, per ritornare in America.

Il *Titanic* è ormai al largo e i passeggeri, ignari del pericolo, si divertono. Jack e Rose si conoscono in un momento particolare; la ragazza soffocata dalle rigide convenzioni sociali, tenta di suicidarsi, ma Jack la salva. Nasce un forte sentimento fra i due giovani, uno straziante patto d'amore. Rose è vinta dalla sbarazzina insolenza del giovane, dal suo talento artistico e dalla sua trascendente vitalità.

Ma la nave entra in collisione quella notte stessa, con un enorme iceberg e poi...

Qui ci fermiamo, è troppo emozionante! Vale la pena vederlo (ha vinto otto nomination all'oscar), non abbiamo mai visto un film così commovente... portatevi i fazzoletti e... buona visione!

A cura di Eleonora e Stefania P. 3^A

Curiosità sul film

- Le immagini del relitto del Titanic sono vere: James Cameron è sceso a circa quattromila metri di profondità per filmare i resti del transatlantico affondato.
- "Titanic" è il diciottesimo film sulla catastrofe (1.522 vittime su 2.200 persone a bordo. Nel naufragio morì il 75% dei passeggeri di terza classe e il 38% di prima).
Dopo "Guerra e pace" (URSS, 1967) di Sergej Bondarciuk (482 milioni \$, circa 840 miliardi di lire,) "Titanic" (USA, 1997) è il film che ha speso di più (200 milioni \$, circa 350 miliardi di lire). I soldi spesi per girare il film equivalgono al doppio di quelli spesi per costruire la nave nel 1912.
- "Titanic" è il film con più effetti speciali, 550, elaborati al computer. Persino l'acqua dell'Oceano è ottenuta con un potente software.

a cura di Anna, Antonella, Chiara
Fabiana, Francesca M.
classe 2 C

Il fatto

Quando mercoledì 10 aprile 1912 prese il largo per il suo viaggio inaugurale verso New York, il *Titanic* era la più grande nave del mondo con una lunghezza di 281 metri, un'altezza di quasi 32 metri, una velocità di crociera di 21 nodi.

Giudicata inaffondabile, aveva solo 20 scialuppe di salvataggio per le 2.207 persone a bordo: 322 passeggeri di prima classe, 275 di seconda, 712 di terza, 898 membri d'equipaggio.

La collisione con l'iceberg che ne causò l'affondamento avvenne la

sera del 14 aprile alle 23.40 a 400 miglia da Newfoundland, sulla costa canadese. Meno di tre ore il *Titanic* scomparve. Alle 2.13 della notte del 15 aprile, la nave si spezzò in due tronconi e si inabissò. I primi soccorsi giunsero un'ora dopo grazie al *Carpathia*

Si salvarono 705 persone, per lo più donne e bambini.

L'inaffondabile era stato costruito nei cantieri di Belfast tra il 1908 e il 1909.

L'oceanografo Robert Ballard, nel 1985 riuscì a rintracciare il relitto scendendo fino a 3.750 metri di profondità.

a cura di Stefania G.
classe 3 A

Freddo
... freddissimo
anzi ...
... iceberg

a cura di Alex, Andrea, Angelo, Stefano
classe 3 A

In mare si trovano ghiacci formati per il congelamento dello strato superficiale dell'acqua marina, detti *ghiacci oceanici*.

Questi ghiacci sono diversi da quelli continentali perché contengono una certa quantità di sale.

Essi si trovano in prossimità dei poli. Il Mar Glaciale Artico in inverno è interamente ricoperto dal pack o banchisa, uno strato di ghiaccio che ha uno spessore di tre-quattro metri; uno strato analogo, dello spessore di un metro, si trova intorno all'Antartide.

Spesso dai ghiacciai esistenti nelle terre polari, in prossimità della costa, spesso si staccano enormi blocchi

di ghiaccio che precipitano in mare.

Queste grandi masse di ghiaccio galleggianti vengono chiamate *iceberg*, montagne di ghiaccio.

Gli iceberg raggiungono spesso i 50/100 m. di altezza. La loro superficie, come lastra di ghiaccio, è di diverse centinaia di Km quadrati; a seconda della grandezza, rimane sommersa la maggior parte dell'iceberg, dai 4/5 ai 7/8 della massa globale.

I più grandi iceberg sono quelli antartici. Il più vasto misurato fino ad ora era lungo 358 Km, largo 90 Km e con una superficie tale che tutta la Sicilia poteva esservi adagiata sopra.

Nell'Atlantico settentrionale giungono fino al 36° di latitudine nord, nell'Atlantico meridionale fino al 38° di latitudine sud.

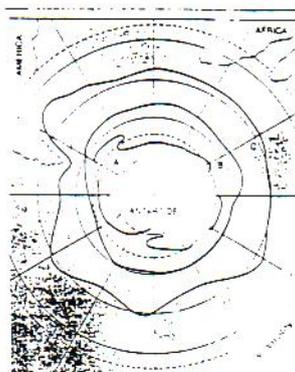
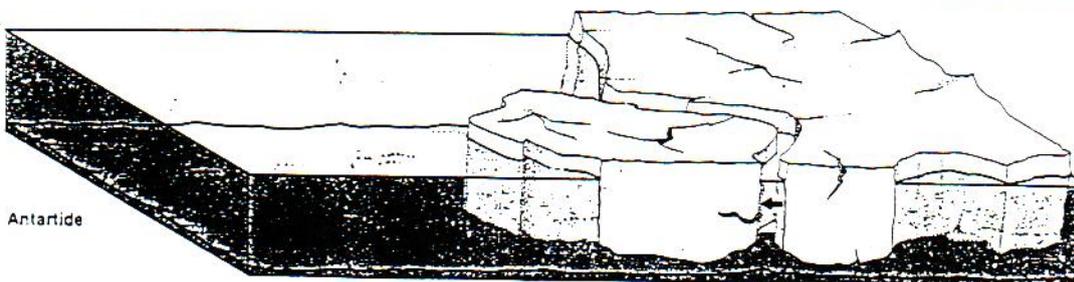
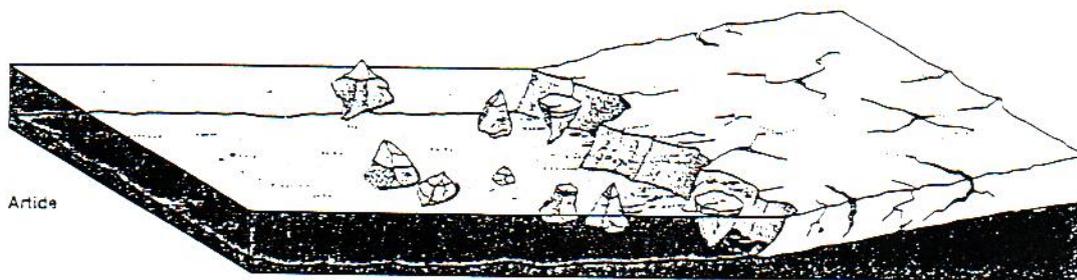
Nell'Artide scendono dalle coste della Groenlandia verso sud, fino all'isola di Terranova, trascinati dalla corrente della Groenlandia e da quella del Labrador.

Nel Mare Antartico sono catturati invece dalla corrente omonima che li spinge verso il 40° parallelo. Nell'Atlantico meridionale ne è stato avvistato qualcuno addirittura a circa 25° di latitudine sud, cioè all'altezza di Rio de Janeiro.

Man mano che scendono verso le latitudini inferiori, per l'aumento della temperatura dell'acqua marina e dell'aria, queste isole di ghiaccio si sciolgono sempre più rapidamente, mescolando le loro acque dolci a quelle salate del mare.

La parte che rimane sommersa costituisce un grande pericolo per la navigazione.

Gli iceberg si muovono molto lentamente, percorrendo pochi chilometri al giorno, ma se la visibilità è scarsa, per esempio a causa della nebbia, una nave che si muove a 20-40 km/h può facilmente urtarli: per questo motivo esistono servizi di avvistamento che, avvalendosi anche delle informazioni fornite dai satelliti artificiali, garantiscono una navigazione sicura.



- A pack permanente
- B banchisa invernale
- C limite di deriva degli iceberg

Giochiamo insieme

Chi lo dice? Scrivi accanto ad ogni frase il numero corrispondente al personaggio che la pronuncia.

“Ecco, così mi piacerebbe diventare da grande!”

“Guarda un po’ che roba, dicono che è antica,

ma non hanno ancora finito di attaccargli un braccio.”

“Oh, finalmente ho trovato il mio ideale di uomo!”

“Che imbroglio! Uomini così nonne esistono di

sicuro!



Cambiando una sola lettera alla volta della parola, ne otterrai altre di diverso significato.

Esempio **MURO DURO PURO TURO MIRO MORO MERO MUGO.....**

MATTO

MONDO

VASO

DENTE

Per la serie "nessuno è perfetto"



IL PROFESSORE DI LETTERE!!!

a cura di Barbara, Elena, Francesca, Giulia, Lucia, Sara, Silvia, Stefania, Valentina
classe 3 C

Il professore è apprezzato per la sua pienezza di spirito, per la sua *conserva* di doti e per l'infinita sicurezza di sé che è la base di tutte le azioni che compie in una giornata.

La sua simpatia, allegria e ironia sono all'ordine del giorno e bene accette. Quando è allegro, sembra spolverizzare su di noi dello zucchero al velo colmo di gioia; è contagioso, è un riflesso condizionante per il nostro umore.

E' insostituibile, nessuno può imitarlo e farsi un'idea chiara del suo carattere: ora strabiliante, ora eccezionale, ora spumeggiante... ora esplosivo come un vulcano.

Di lui la prima cosa che si nota è la grinta, simile proprio a quella di un cow boy nel far west! Che sia nato proprio nel lontano west? Chi lo sa? Da dove arriva una persona così fumante e sicura della vita?

Ci fa riflettere sulla vita, sui suoi valori, corregge i nostri sbagli, ci consola e ci indirizza perché operiamo nel giusto modo nelle nostre scelte.

Con la sua megagalattica intelligenza, ogni volta riesce a stupire! Ha sempre idee strabilianti, è una miniera inesauribile, un'enciclopedia vivente, è l'"omnia". Le sue idee scendono a valanga, come un fiume erosivo, vorticoso e piene di carica. Un suggerimento: mai porre al suo corso un ostacolo, mai contraddirlo!

Ha una cultura mostruosa, divora milioni di libri, rosicchia riviste di ogni genere, completa settimane enigmistiche con la velocità del fulmine.

Esageriamo? No, è proprio così! Fantastico, stupefacente!

Un libro aperto ... gli puoi parlare di tutto, ma ... attenti ... quando il libro si chiude, tenete il segno e chiudete la vostra bocca!!!

Non si ferma davanti a niente e, se vuole una cosa, si batte con orgoglio e fierezza.

Vi ricorda qualcuno? Il Minotauro, ad esempio? I suoi ruggiti si levano alti se ti addormenti mentre spiega. Eppure è famoso per il suo modo di spiegare, *intrigante*, aperto, talmente chiaro che non puoi non capire! E durante le interrogazioni? E' un piacere vederlo assumere le sembianze di Paolo Bonolis: ti aiuta, ti spinge a parlare per la sua infinita bontà d'animo ... per poi rimediare un appena sufficiente se non addirittura una netta insufficienza!

Egli è perfetto, preciso e puntuale. Se arriva qualche volta in ritardo, non è colpa sua, ma dell'orologio della scuola che è avanti.

Se il suo umore subisce variazioni, la colpa è della luna.

A volte, nelle notti di luna piena, si trasforma in licantropo, pronto a *sbranare* i suoi alunni, preferibilmente se maschi e in carne. Ci *cucina a fuoco lento*, trattandoci come spaghetti aglio, olio e peperoncino. Ci *infilza* e ci *porta alla bocca* con sguardi minacciosi, omicidi e fulminanti. Mentre ci *tritura*, ci *riduce in poltiglia* e ci *mastica* lentamente con la sua perfetta dentatura, bianca come il muro della scuola. Aspettando di digerire, legge l'Inferno di Dante per *condirci* la sua cultura *mostruosa*, magari canticchiando e tamburellando con le dita sul cranio spolpato di un suo vecchio alunno. Finita la colazione, si avvia, con la sua camminata elegante e fiera, fuori dall'aula e si guarda allo specchio che riflette un'immagine perfetta.

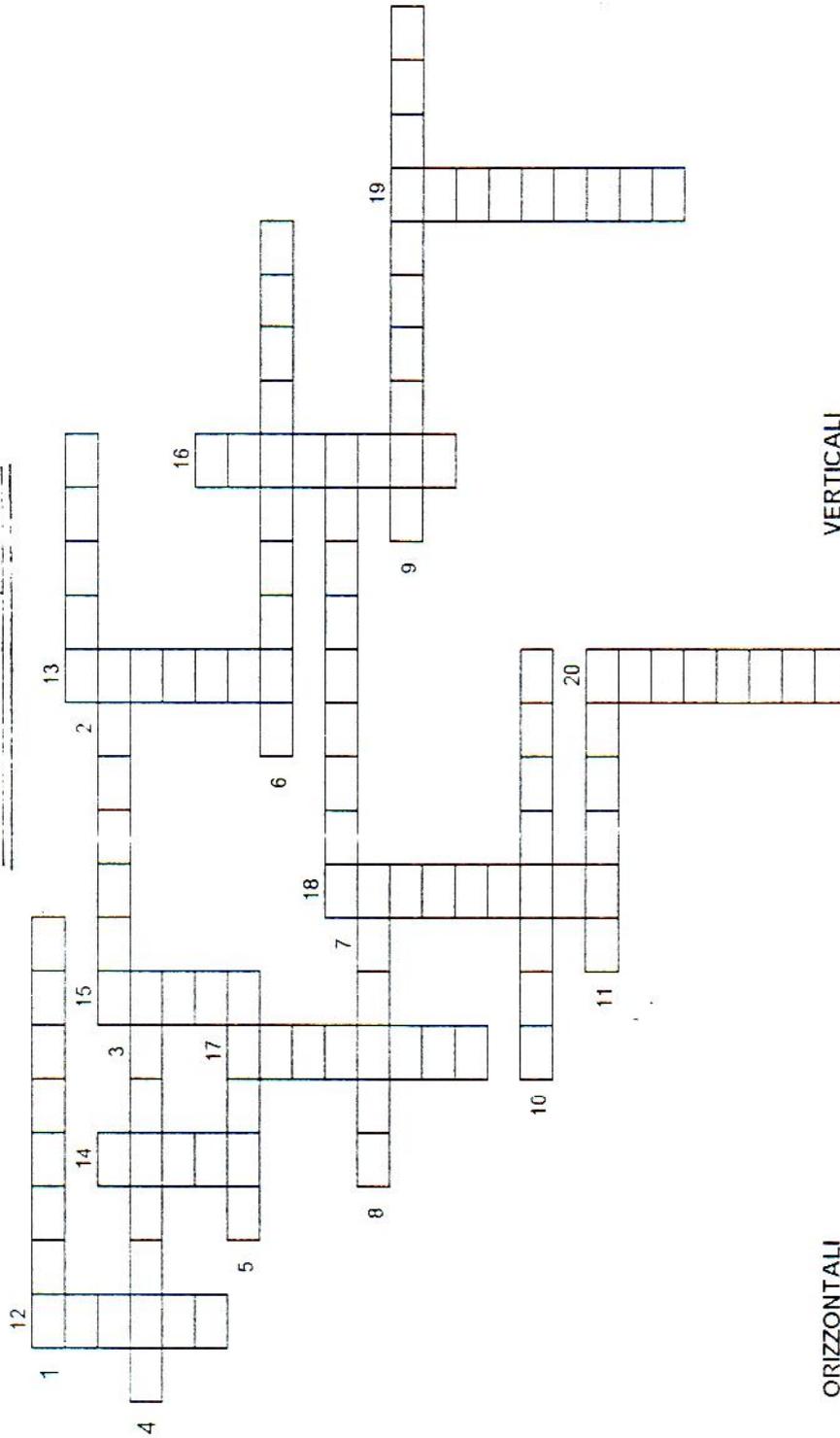
La mattinata degli alunni trascorre nel dubbio delle sue azioni future.

Nelle notti di luna nuova, invece, rimane seduto alla scrivania a praticare l'ikebana, a progettare verifiche, compiti, ricerche, mettendo in atto le sue abilità di architetto, ingegnere, geometra, ufologo e cardiologo ... risolve infatti anche i problemi di cuore dei suoi *fortunatissimi* alunni.

A volte capitano miracoli! E un alunno si trasforma in *giustiziere ... della classe, gli lima le unghie* ... Niente da fare! ... Ricrescono e ritornano ad accarezzare la sua testa che, ovviamente, non ha mai un capello fuori posto.

Il professore di lettere è **immortale**.

CRUCISTORY BY S&C



ORIZZONTALI

1. E' un rospo baciato da una principessa
2. Si depositano i soldi
3. Da l'orientamento
4. In spiaggia si fa di sabbia
5. Fa parte del castello, ma... è anche un uccello
6. Lazzaro... picciotto
7. A capo dello Stato vi è una sola persona
8. Può essere anche di calcio
9. "Insieme" di studenti
10. Palestra con la B
11. Nome proprio e nome....

VERTICALI

12. I cattivi del mare
13. Chi scambia senza denaro....
14. Un bambino combina guai
15. Vi abitavano i borghesi
16. Uomini del nord
17. Seguaci di Lutero
18. Casa dei monaci
19. Chi lavora... per una ragione di sale
20. Uno solo armato per la nazione

Un po' di cronaca

di Alessandro, Deborah, Delia, Edith, Federico, Mara 1C

Sabato 20 dicembre 1997

Ore 11 a. m.

La nostra scuola è in festa!



Dobbiamo festeggiare l'inizio delle vacanze natalizie, finalmente! Alunni e professori non ne vedono l'ora!

La nostra classe ha festeggiato con un pandoro e una bottiglia di CocaCola che, fortunatamente, un nostro compagno ha pensato bene di portare.

Nell'atrio della scuola sono state allestite bancarelle che espongono libri di tutti i generi, oggetti di ceramica e di legno costruiti dagli alunni, copie del giornale della scuola

Genitori, amici e nonni, invitati alla festa, si danno un gran da fare ad *aprire portafogli*. E' un successone!!

Oggi è un giorno importante anche perché prendiamo finalmente possesso delle aule fino ad ora occupate dagli studenti dell'IPSIA (a proposito, che fine hanno fatto?).

All'inaugurazione ha partecipato anche Tullio Baruffi, Presidente

del Comitato di Quartiere a cui vanno i nostri saluti e i nostri ringraziamenti.

Tra i calorosi e scroscianti applausi dei presenti, ha tagliato il nastro che *sbarrava* l'entrata alle *nostre* aule... e, come Cristoforo Colombo, vi abbiamo piantato la nostra bandiera!

E noi che siamo stati sacrificati per un bel po' in un'aula stretta e angusta, abbiamo preso subito visione della nostra nuova aula! Era ora!

Tra una corsa e un urlo, è arrivato il momento di tornare a casa.

E' stata la prima volta che siamo usciti da scuola con calma, senza spingerci, come può capitare negli altri giorni di scuola, quando invece che un gruppo di alunni possiamo sembrare un "alveare" piuttosto *frizzante*.

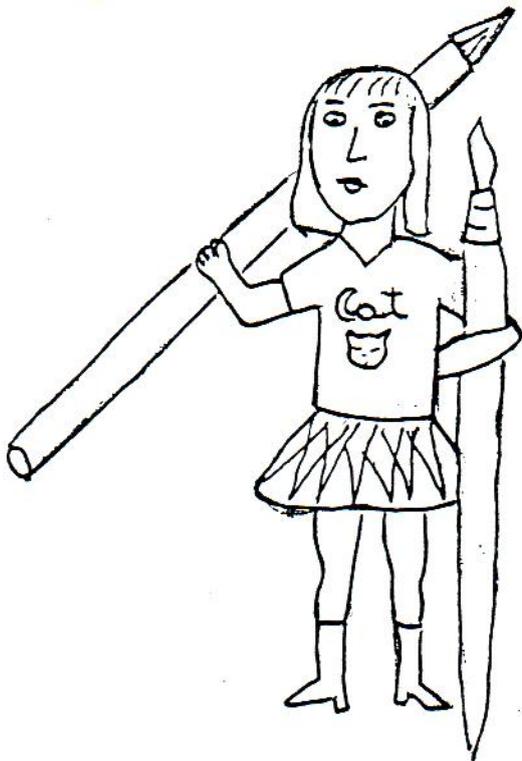
Alla prossima festa!
Vi aspettiamo tutti.
Intervenite numerosi..

Una Prof.

A cura della classe 1 D

col...

pennello



La nostra insegnante di Educazione Artistica si presenta con una figura molto giovanile.

Ha i capelli biondo castano, mossi e abbastanza lunghi, ha un viso dai tratti lineari e occhi azzurri.

E' di media statura e snella di corpo. Si veste in modo elegante, indossa molto spesso delle gonne in tinta unita e, qualche volta, i jeans, calza spesso stivaletti e altre volte scarpe con il tacco normale.

Per quanto ne abbiamo capito, in questi sei mesi di scuola, la Signora Benvenuti pretende molto impegno e grandissima precisione nei lavori di artistica. Quindi si arrabbia spesso con i ragazzi che non le ubbidiscono o consegnano lavori malfatti.

Durante le lezioni non vuole essere interrotta e pretende che gli alunni chiedano la parola uno per volta; pretende anche che gli alunni portino tutto l'occorrente,

Infine possiamo dire che, dopo aver fatto un rapido referendum in classe, quasi tutti gli alunni si trovano bene con lei.

Flash sulla gita

A cura della Classe 1 B

"Che sonno!" e "Che emozione!"

Il cuore batteva all'impazzata. Finalmente è arrivato il momento della gita scolastica. Davanti alla scuola ci aspetta il nostro "Titanic" di terra, un pullman a due piani che ci porterà a Torino.

Finalmente partiamo.

Un paesaggio di campagna, la suggestiva immagine del matrimonio tra il calmo Po e il turbolento Ticino e l'immagine triste del lungo fiume nero dell'autostrada, come sfondo al nostro viaggio.

Attraverso i finestrini si scorgeva il fiammante, ma ancora timido, sole dell'alba; sotto il ponte della Becca il Po era completamente piatto, immobile, il Ticino agitato dal vento ci diceva addio.

Il sole era già alto nel cielo quando Torino ci accolse, più grande di Pavia e pieno di grattacieli, che comandavano, come dittatori, sugli altri edifici.

A Torino, al museo dell'automobile un tuffo all'indietro, nel passato quando il tempo correva lento come le auto d'epoca del museo dell'automobile.

Le carrozze curate nei particolari... le prime auto, enormi, lunghissime, pesantissime, elegantissime: Lamborghini, Mercedes e le rosse Ferrari...

Da Mc Donald' confusione e caos, ma il Big Mc menù ci ristora. Siamo pronti per il museo egizio.

Ipnottizzati nello statuario del museo egizio con gli occhi negli occhi della statua del Faraone, infiniti brividi percorrevano la schiena, piano, consapevoli di essere in contatto con uomini che hanno vissuto più di tremila anni fa.

Le statue avevano una forza strana, non si riusciva a distogliere lo sguardo. Più interessanti di un'astronave, quasi extraterrestri.

Si ritorna alla realtà al parco del Valentino. Si gioca, si grida, si mangia, le proff. Cattaneo e Barbàra immerse nella panna di due meringhe, baffi bianchi e dolci nelle prime ombre della sera.

Si ritorna felici e sudati sul pullman. L'autista si conferma nervoso, ma i canti e i suoni lo addolciscono.

Il ritorno è tranquillo.

...e in rima

Di Daniela e Denise 1 B

Una striscia di carta stagnola...
il Po
Il sole, così tondo e arancione
si specchia dentro...
Tra le sue acque limpide e trasparenti
galleggia come un grosso mandarino
dal colore acceso,
una nebbiolina leggera leggera
avvolge vari pensieri.
Il mandarino
giocherella con gli affluenti.
Gli ultimi arrivederci
Restano giù dal pullman.
Torino, con il rosso
di una Ferrari,
mi colpisce al cuore,
come un pugno
che uccide.
Ruote oscure come la notte,
le sue forme, una favola.
Spirale di parole, papiri,
uomini mummificati
strappati al loro destino polveroso.
Al parco degli innamorati,
angeli che litigano,
cuori infilati dentro le siringhe.
Tutti come soldati in fila,
sul pullman, verso casa.
La notte si è svegliata.



momenti
di
relax





La gita

A cura di Stefano 1 C

1↓

1→

2↓

2→
3↓

3→

4↓

4→

5→

6↓

6→

7↓

7→

8↓

8→

9↓

9→

10→

10↓

11→

11↓

12→

12↓

ORIZZONTALE

- 1) Museo di una nota città
- 2) Desinenza verbale
- 3) Peso netto - peso lordo
- 4) Antenato
- 5) Vocali di Maltesi
- 6) Tipo di farina
- 7) Negazione
- 8) Non sole in solo
- 9) Di queste reti ce ne sono tre
- 10) Quantità imprecisata
- 11) Capitale norvegese
- 12) Rabbia

VERTICALE

- 1) Animale Juventino
- 2) Vulcano Siciliano
- 3) Articolo abbreviato
- 4) Lo è Paperone
- 5) Serve per friggere
- 6) Contrario di off
- 7) Sentimento maligno
- 8) Terra coltivata
- 9) E' propiziatorio
- 10) Vocali in mano
- 11) Su + i
- 12) Adesso

La grande guerra

di Mario Monicelli
a cura della classe 3 E

“La grande guerra” è, per tutti, la prima guerra mondiale, grande per il numero di morti e per i paesi coinvolti.

Il regista è M. Monicelli, nato a Viareggio nel 1915, autore di film memorabili come per esempio “I soliti ignoti”.

I protagonisti sono Oreste Iacovacci e Giovanni Busacca, interpretati rispettivamente da Alberto Sordi e Vittorio Gassman, che offrono una mirabile prova delle loro capacità di attori, calandosi in scene ora tragiche ora comiche ora grottesche. I due sono talmente vili che ogni scusa è buona per defilarsi evitando così i combattimenti contro gli Austriaci negli attacchi frontali che causano migliaia di morti. Non si possono scordare altri personaggi *minori* come Bordin, il soldato veneto che è sempre pronto ad offrirsi per azioni pericolose al posto dei compagni in cambio di “dieci lire” che conserva nella sua scatola di metallo, un piccolo tesoro con il quale mantiene la numerosa famiglia; il sergente Gallina, ufficiale serio ma umano, tanto da scrivere lettere d’amore al posto di un soldato analfabeta; il piccolo Rosario, con il suo simpatico accento siciliano, perduto innamorado dell’attrice Francesca Bertini di cui ha atteso la foto per tanto tempo che, però, appena giunta, strappa, parendogli ormai, una cosa senza senso dopo un furioso combattimento in cui ha visto morire tanti compagni.

La vita dei soldati in trincea è molto dura e rischiosa: insufficiente l’abbigliamento, scarso il rancio, precarie le condizioni igieniche, continui e assillanti gli attacchi nemici.

Ma non tutto il film è così tragico, c’è anche tempo per una delicata storia d’amore tra Costantina, una prostituta inviata al fronte dal ministero della guerra per rallegrare i soldati nei pochi momenti di libertà e Busacca Giovanni. Questo amore non avrà seguito poiché proprio i due “lavativi” che hanno sempre badato soltanto a salvarsi la pelle, consapevolmente scelgono di morire, pur di non rivelare ad un ufficiale austriaco dove i nostri stavano costruendo un ponte di barche, di vitale importanza per le sorti della guerra.

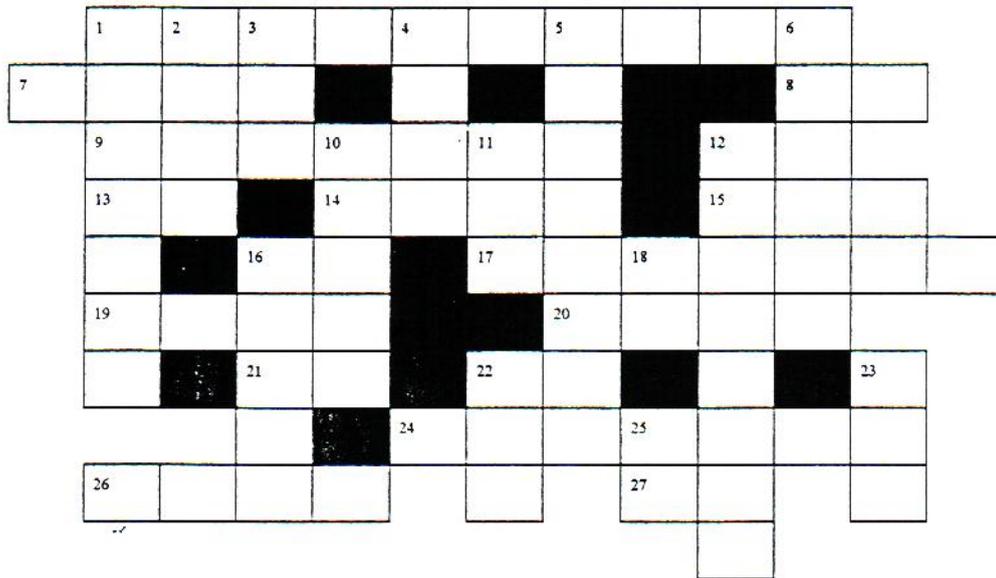
Le scene finali sono di incredibile efficacia: di fronte a una scommessa che i due austriaci avevano fatto sul valore degli Italiani, i due ritrovano intatta la loro dignità di uomini e di Italiani e prima uno e poi l’altro vengono fucilati.

Il film è in bianco e nero e ciò, insieme agli spezzoni delle canzoni del tempo, crea un’atmosfera veramente particolare alla quale è difficile sottrarsi.

La visione del film è coinvolgente ed interessante, ma abbiamo incontrato qualche difficoltà nella comprensione del linguaggio militare e delle espressioni tipicamente dialettali dei soldati provenienti dalle varie regioni italiane.



CRUCIVERBA AMBIENTALISTA



ORIZZONTALI

1. In Usa vi si verificò un grave disastro nucleare nel 1979
7. Sono inquinati dalle petroliere
8. Città dell'Adriatico famosa per i mosaici
9. Si occupa degli equilibri della natura
12. In Campania é famosa per la sua Reggia
13. Il Biossido di carbonio scaricato dalle auto
14. Ente Lavorazione Acido Solforico
15. La voce che ritorna
16. Città lombarda (sigla)
17. Forma della terra
19. La petroliera che nel 1989 inquinò il mare dell'Alaska con 50.000 ton. di greggio
20. Un vulcano che minaccia spesso la Sicilia
21. Nel suo genere é il numero uno in Italia
22. In Sicilia é famosa per il suo teatro
24. Baratto
26. Consente la vita sul pianeta terra
27. Azienda idroelettrica

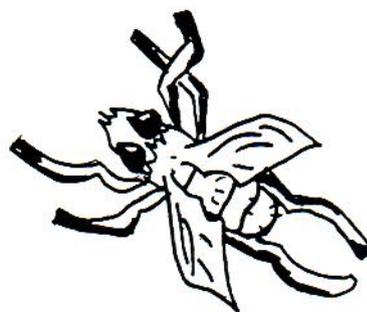
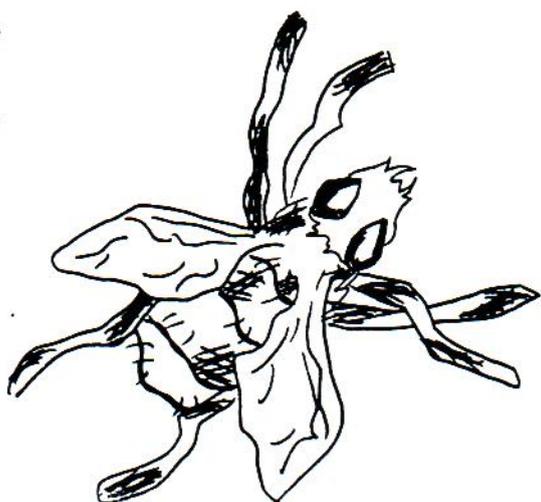
VERTICALI

1. Usò per primo la parola *ecologia*
2. Gli uomini primitivi lo usavano per la caccia
3. Piccolo fiume
4. Terra circondata dal mare... senza finale
5. Il complesso dei rapporti vitali che esistono tra aria, acqua, suolo e animali
6. Atene ne é la capitale
10. Elemento della foresta di largo consumo
11. Escono dai tubi di scappamento
12. Città dell'URSS protagonista di un disastro nucleare nel 1986
16. Città dell'India invasa da nube tossica nel 1984
18. Il piccolo extraterrestre che cercava un cellula...re!
22. Gli Yeti non li usavano!
23. Lo lancia spesso Greenpeace
25. Distesa liquida senza... re

Le fastidiosissime “mosche”

*Le mosche
volano
velocemente
in tondo,
in largo
e in lungo,
entrano in tutti i posti
possibili
ed immaginabili:
in chiesa,
nelle case,
in cucina,
negli ascensori
e persino a scuola
a disturbare i poveri alunni.
Si avvicinano
con uno strano ronzio,
perlustrano
il nuovo luogo
e poi se ne vanno.*

di Denise, 1 B



Purtroppo per noi, ci capita a volte di incontrare persone che sbucano da ogni angolo per stuzzicarti e più noi le cacciamo più ritornano, più le schiacciamo e più risorgono.

Delle tante persone che ho incontrato, alcune si sono dimostrate tali, ma una in particolare la si può trovare sul vocabolario alla voce “*mosca t-zè-t-zè*” dove c’è la sua foto. Ovviamente stiamo parlando di XXXX, la mosca più tenace della classe. E’ però di una specie particolare e viaggia spesso in coppia con un suo simile.

La sua mente è geniale al 200%, peccato però che non venga mai usata. Svolazza, hm, corre sempre dove c’è spazio per lui (o dove crede) ma anche dove non ce n’è. Inoltre ronza nelle tue orecchie, sempre, con le sue celebri frasi furbissime, spesso coperte da censura, che - dette con quel tono strafottente - ti fanno venire voglia di spargere il D.D.T. o la carta moschicida dappertutto. Anche questo però non lo ferma, lo stordisce solo per pochi minuti.

Sembra talvolta un bambino di due o tre anni, comincia a correre facendo il verso di una macchina da corsa oppure gridando “*la pistolona be bee!*”. Quando non trova qualcosa, ad esempio la gomma, continua a ronzare “*Dov’è la mia gomma? Chi ha visto la mia gomma? Uffa! Dov’è? Dov’è?*” ... e continua, continua, continua e non la smette finché non l’ha trovata:... Intanto è riuscito a far prendere una sgridata al compagno che, disperato, gli ha urlato di smetterla.

Quando si fa lezione, ascolta pochissimo e si diverte a scarabocchiare

tutto quello che ha vicino, quaderni, libri, album da disegno e soprattutto il diario, continuando a intonare le sue sciocchezze. Se ascolta, riesce a porre sempre una domanda priva di significato o, se ritiene che ciò di cui si sta parlando è interessante, drizza le antenne e risponde anche se non è interpellato. Ciò disturba molto, perché finisce che non capisci più niente neanche tu.

Non ha quasi mai i libri o i quaderni "giusti", sbaglia a scrivere i compiti sul diario o non li scrive affatto.

Non studia e non esegue i compiti e ha sempre una scusa pronta per giustificarsi. Ovviamente questo comportamento lo mette in condizione di prendere molte note che riporta firmate solo dopo tre giorni. Quando ne prende una, sta zitto per un po', al massimo un secondo, e poi ricomincia a parlare e a disturbare come se niente fosse.

Come si può intuire, è molto vivace e non sta mai fermo. Parla sempre con il compagno che è davanti, dietro, di fianco. Riesce a farti letteralmente *uscire dai gangheri* anche perché è appiccicoso come una sanguisuga.

Lui è sempre in mezzo e prende in giro tutti dando soprannomi e ridendo di noi. Sono cose da niente, ma dopo che ha ripetuto *duemilacinquecentocinquanta* volte la stessa battuta, qualcuno decide che è giunta l'ora di "sistamarlo"! A volte verrebbe la tentazione di prenderlo a sberle, almeno per svegliarlo e farlo scendere dal mondo delle nuvole!



I professori cercano in tutti i modi di migliorarlo, ma lui rimane sempre lo stesso. Non ci resta che rassegnarci e guardarlo scuotendo la testa in segno di disapprovazione.

Se poi in classe ci sono altre mosche "zezzè" e si uniscono, creano una musica eccezionale che agli insegnanti non piace ma noi alunni accettiamo volentieri. Attenzione, però, queste mosche potrebbero "invadere" la maggior parte degli alunni della classe e quindi creare una vera epidemia di mosche che i proff. non riuscirebbero più a tenere sotto controllo.

Insomma, la *mosca tzè-tzè* è quel bambino che disturba tutti, sia i compagni sia i professori, forse in modo involontario. E' un ragazzino un po' burlone e un po' rompiscatole.

Nel suo piccolo cuore di mosca è un bravo ragazzo che, forse, vuole solo emergere sugli altri (e ci riesce benissimo). Quindi bisognerebbe accettarlo, capirlo, conoscerlo più a fondo, diventargli amico... ma **chi può fare amicizia con una mosca?**

P.S. Noi abbiamo individuato la nostra mosca tzè tzè: e VOI?

Se avete un suggerimento per renderla inoffensiva, per favore**scriveteci!**

di *Federico e Stefano*
con la collaborazione della classe I C



Mamme a tutto campo

INCONTRI ... RAVVICINATI!

a cura di Andrea B., Diego Z., Jacopo, Nicholas

classe 1 C

Le mamme sono tutte belle, buone, brave, gentili, simpatiche, generose, dolci e allegre, MA ... a volte ... stressano!

Quando facciamo qualcosa che secondo loro non va bene, o urlano in modo incomprensibile e incontrollato e spaccano i nostri timpani, oppure cominciano con i fatidici *smettila di qua, smettila di là!*

“Non gridare come un pazzo!”

“Non lasciare accese le luci in tutte le camere!”

“Smettila di girare i canali!”

“Non lasciare le tue cose sul letto!”

“Non mangiare la carne senza pane!”

“Smettila di fare il pettegolo!”

“Leggi un po'!”

“Non saltare sul letto!”

“Finisci i compiti!”

“Non mangiarti le unghie!”

“Non gocciolare per terra!”

“Stai zitto!”

“Spostati!”

“Non mangiare con le mani!”

“Non fare la vittima!”

“Abbassa quella radio!”

Noi opponiamo resistenza facendo finta di non sentire, inventando scuse galattiche ...

Alla fine siamo costretti ad abbassare la guardia e ad arrenderci ...

L'incontro finisce sempre con la

vittoria netta e schiacciante della mamma.

Queste sconfitte però non ci scoraggiano, tanto è vero che subito dopo siamo pronti ad un altro incontro ravvicinato, sicuri di poter sperimentare una nuova tattica questa volta vincente..... per scoprire poi che è sempre ... perdente!

Noi però sappiamo che possiamo sempre contare sull'affetto, sulla gentilezza, sulla generosità, sulla disponibilità e sull'amore delle nostre CARE MAMME!



Dedicato

di Stefano 1C

Qui di seguito c'è la poesia di una mamma che
è pure mia che forse mangia un po' troppo
Nutella, ma per me è sempre la più bella.
È molto dolce e si chiama Daniela.

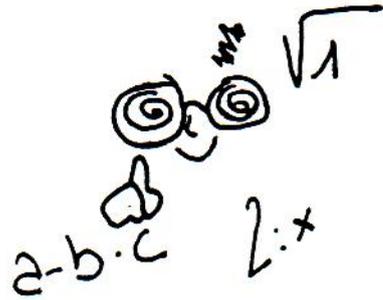
Quando però è un poco arrabbiata, cela quel suo viso ridente e sorriene per poi gridare di santa ragione.

Olla mattina è sempre assomato, poi torna a casa un poco stressato, io e papà siamo bravi a coprirlo, ma poi, va a finire che se la prende con noi. Delle queruglie io e lei scateniamo, gli altri si dicono: - "Interveniamo!" Poi qui alla fine arriva papà che tra noi la pace riporterà. Da picce molto vedere film gialli, di medici, leggere o fare gran balli: ma forse poco è il tempo che ha e a far queste cose non riuscirà. Forse la strofa non è tutta in rima, ma questo non conta, diciamolo prima. Arrai i tuoi pregi ed i tuoi difetti, ma non ti sostituirai mai con nessuno.

Stefano

10

Diamo NUMERI



A cura di Antonella, Chiara, Francesca classe 2 C

Ogni giorno veniamo a scuola, in questo Istituto, e vi rimaniamo per 5 ore. Ma conosciamo veramente la nostra scuola?

Questa domanda ha solleticato la nostra curiosità e abbiamo deciso di contare tutto ciò che c'è nel nostro Istituto, porte, finestre e altro...

Abbiamo chiesto la consulenza della nostra professoressa di matematica, abbiamo fatto due conti veloci veloci e siamo giunti alle seguenti conclusioni: a ciascuno di noi spetta un bel po' di roba

Di seguito, sono riportati i dati in percentuale.

Ecco di dati

porte	103
finestre	241
armadi	55
termosifoni	136
lampadari	168
orologi a muro	5
banchi	368
insegnanti	36
bidelli	6
segreteria	2
preside	1
alunni	243

Effettuata questa rilevazione (i dati rilevati non tengono conto della neo acquisita ala, ora ex IPSIA), è stata d'obbligo un'altra domanda: **quanto di tutto ciò che ci circonda appartiene a ciascuno di noi?**

Ciascuno di noi ha il

42%	di una porta
99%	di una finestra
22%	di un armadio
56%	di un termosifone
69%	di un lampadario
2%	di un orologio a muro
151%	di un banco
14%	di un insegnante
2%	di un bidello
0,80%	della segreteria
0,40%	del preside

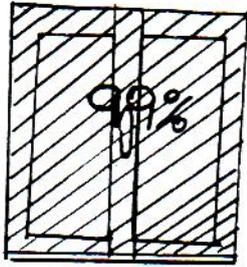
CONSIDERAZIONE

Alla fine della terza Media, quando ciascuno di noi sarà pronto a lasciare questo edificio, potrà decidere di portare a casa, come ricordo, quanto gli spetta!

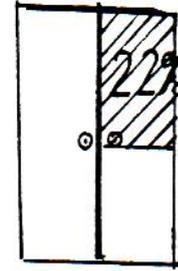
P
O
R
T
A



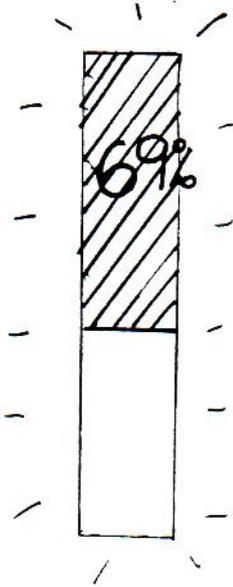
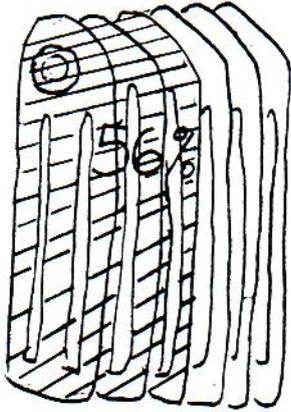
F
I
N
E
S
T
R
A



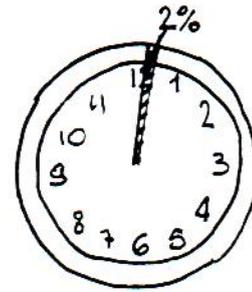
A
R
M
A
D
I
O



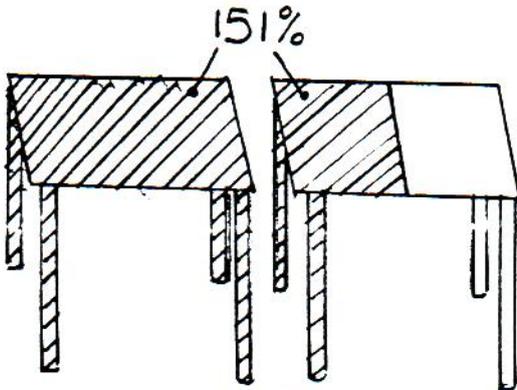
T
E
R
M
O
S
I
F
O
N
E



L
A
M
P
A
D
A
R
I
O



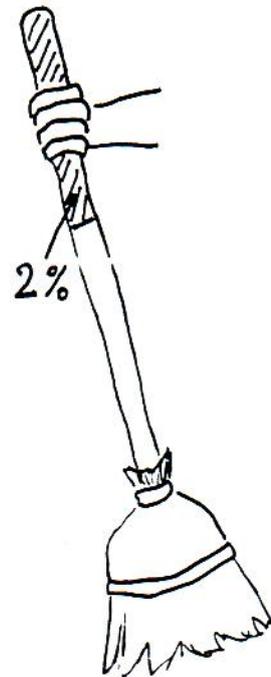
O
R
O
L
O
G
I
O
A
M
U
R
O



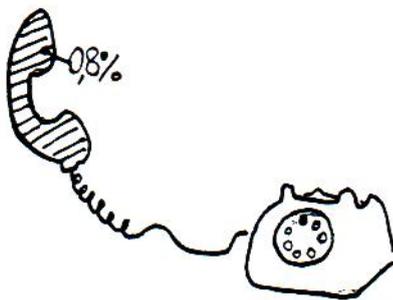
B
A
N
C
O



I
N
S
E
G
N
A
N
T
E



B
I
D
E
L
L
O



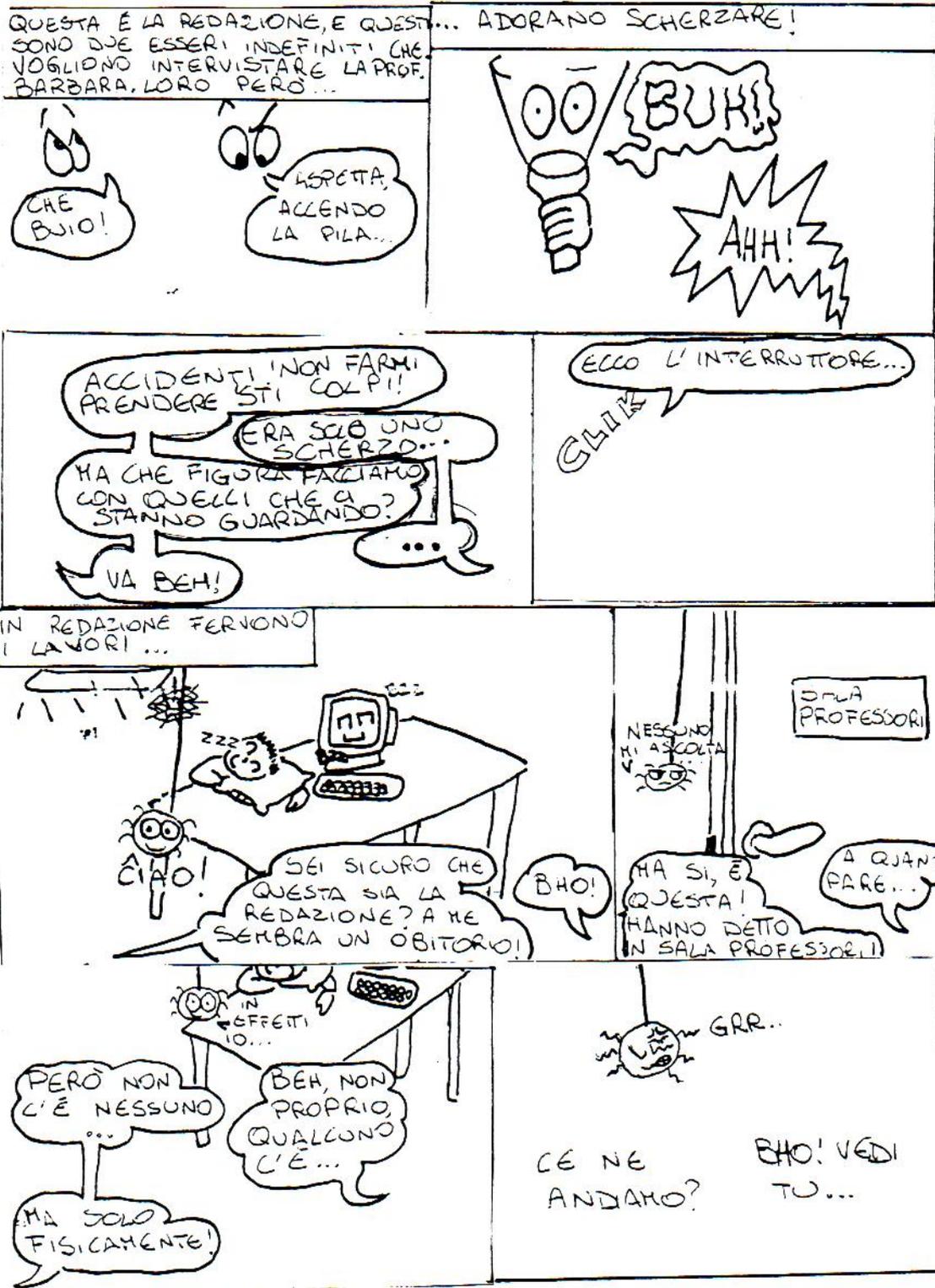
P
E
R
S
O
N
A
L
E
D
I
S
E
G
R
E
T
E
R
I
A

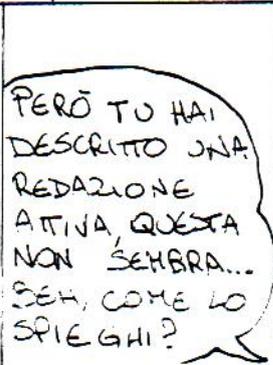
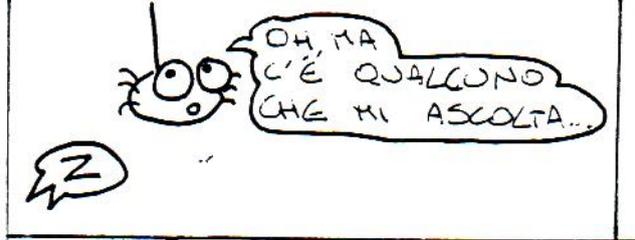


P
R
E
S
I
D
E

Vita in redazione

A CURA DELLA 2^aC





Caro diario,

mi sento strana. Oggi ho trascorso la giornata in casa. I miei genitori sono andati al lavoro e io sono rimasta sola, come ogni pomeriggio. Non sono uscita con i miei amici: dalla fine dell'estate sono uscita molto poco.

È stato un giorno qualunque, come gli altri, esco al mattino, vado a scuola, mi reco da mia nonna a mangiare e torno a casa.

Sto attraversando un periodo di profonda malinconia e depressione. Ho bisogno di stare da sola per riflettere su di me, ho bisogno di chiarire alcuni aspetti della mia vita. Devo capire il mio modo di essere, il mio stato d'animo, devo capire il rapporto che ho con i miei genitori e con gli altri, soprattutto con i ragazzi.

Oggi, dopo aver fatto i compiti, mi sono sdraiata sul letto, ho accarezzato il mio cane che mi sta sempre vicino. La mia mano è scivolata sul suo pelo, stanca e triste. Poi mi sono alzata, ho acceso la musica. Una musica triste, dalle note malinconiche e basse. Questa musica mi aiuta a riflettere, a pensare.

Ho trascorso un sacco di tempo davanti allo specchio, mi guardo e mi riguardo per ore. Guardo il mio corpo, il mio viso, mi vedo cresciuta, cambiata. Poi, a un tratto, la mia immagine diventa piccola e mi ritrovo nell'infanzia, senza alcun problema, quando stavo veramente bene ed ero in pace con me stessa.

La vita mi passa davanti agli occhi. Ricordo quando sono diventata signorina. L'ho presa proprio male, forse per paura di essere veramente cresciuta. È stato un passaggio molto importante nella mia vita, da bambina a donna. Penso al futuro, a quando sarò grande, se sarà migliore o peggiore del presente. Mi chiedo se avrò mai una persona da amare, un ragazzo con cui condividere tutto. Io non sono mai stata fidanzata e non voglio esserlo finché non sarà vero amore. Non voglio essere come alcuni ragazzi che usano il loro partner solo per far vedere che hanno qualcuno da baciare. Quest'estate mi sono innamorata di un ragazzo, la prima volta che mi innamoravo davvero ... però è andata male, è questo che forse mi ha spinto a riflettere sul modo di vivere la vita. Ora non voglio più pensare a lui, voglio pensare invece che un giorno il mio vero lui mi verrà incontro senza che io me ne accorga.

Nessuno avverte questo mio stato d'animo, perché lo maschero bene, in presenza di altri sorrido, scherzo, cerco di comportarmi nel modo più allegro possibile.

In questi ultimi tempi discuto più del solito con i miei genitori. Non è come le altre volte, le lacrime mi scendono furiose, non controllo più le mani e le braccia, che si agitano e battono pugni dove capita e in modo così violento da farmi male. Sento il bisogno di avere vicino qualcuno di particolare... Per fortuna le persone che mi circondano mi aiutano a sentirmi meglio.

Ora basta, è ora di cena, ricomincio a fingere e cerco di tranquillizzare la mia anima per riportare ordine nella mia vita.

G. 3C

RECENSIONE

A cura di Chiara e Stefano M. 2 A

“Lontano, lontano nel tempo, quando gli uomini si esprimevano con lingue tanto diverse da quelle attuali, già esistevano, sulle terre di clima caldo, grandi e magnifiche città... alcune di queste antiche città sono ancora grandi al giorno d'oggi... in una di queste città è accaduta la vicenda di Momo”.

Questo è l'inizio di una stupenda avventura che coinvolge il lettore e gli fa vivere un'esperienza fantastica facendolo diventare, insieme a Momo, partecipe della sua lotta per salvare il tempo degli uomini sottratto dai signori grigi.

Il tempo infatti veniva rubato agli uomini che, imprigionati dalle false promesse di vita prolungata, conducevano un'esistenza frenetica, tesa solo al risparmio del tempo che veniva dedicato, una volta, ai rapporti umani; ora nessuno parlava più.

Contro la terribile organizzazione degli uomini grigi lotta solo la piccola Momo, una bimba straordinaria che avendo la grande dote di saper ascoltare, si accorge dell'intento maligno degli Uomini Grigi e con l'aiuto di Cassiopea, la fantastica tartaruga che sa prevedere il futuro, di Mastro Hora, il saggio custode del tempo, sconfigge la banda degli Uomini Grigi, decretandone la distruzione.

Momo

di Michael Ende

Questo libro, di genere *fantasy*, è stato scritto da Michael Ende, autore tedesco noto anche per *“La Storia Infinita”*.

Come in tutti i testi di questo genere sono presenti elementi particolari: alcuni personaggi sono reali come la protagonista Momo, Gigi Cicerone, Beppo Spazzino, suoi migliori amici; altri sono irreali come i Signori Grigi, entità malvagie che vivono fumando piccoli sigari di tempo rubato, Mastro Hora e Cassiopea. *L'arma* di cui si serve la bambina nella sua lotta è un oraflore, un oggetto magico della durata di un'ora, durante la quale Momo, approfittando dell'interruzione del tempo, sconfigge i cattivi.

L'Autore ha uno stile immediato ed efficace, realizza un intreccio molto originale costruendo una brillante avventura fino all'epilogo che vede il pieno trionfo del bene.

Secondo noi, Ende, con questo libro, induce alla riflessione su come gli uomini spendono il loro tempo e ci suggerisce di dedicarci di più agli altri trovando nella nostra giornata anche un po' di spazio per coltivare i rapporti interpersonali che non ci rubano il tempo, ma arricchiscono le persone.

TRIANGOLI E TRAPEZI

Questo gioco consiste nel trovare una parola eliminando la prima lettera di un'altra.

1°) Si dice triangolo se l'ultima parola trovata è formata da una sola lettera.

2°) Si dice trapezio se la parola finisce con due o più termini.

Ed ora proponiamo alcuni nostri indovinelli.

Es.: Se agli esami lo supererai ,
dove sorge il sole ti reherai.

T	E	S	T
	E	S	T

1°) A volte ha la vela,
ma quella di Noè non ce l'aveva.

2°) Sulle unghie lo puoi usar,
a colazione lo potrai mangiar,
e diventa grande da guardar.

3°) In seconda B c'è un gran simpaticone
di grande dimensione.
Ma se colore cambierai ,
in pasto al cane lo darai.

4°) E' un composto chimico e sta nel mare.
Ma se lo guardi bene é il contrario di amore.
Se alla religione vuoi tornar,
la prima persona puoi trovar.

5°) Un trasferimento si può definire.
Ma solo se pensi ad un uovo lo potrai capire.
Ascolto quel che dici:
suona la nota
rimarrai molto stupito.

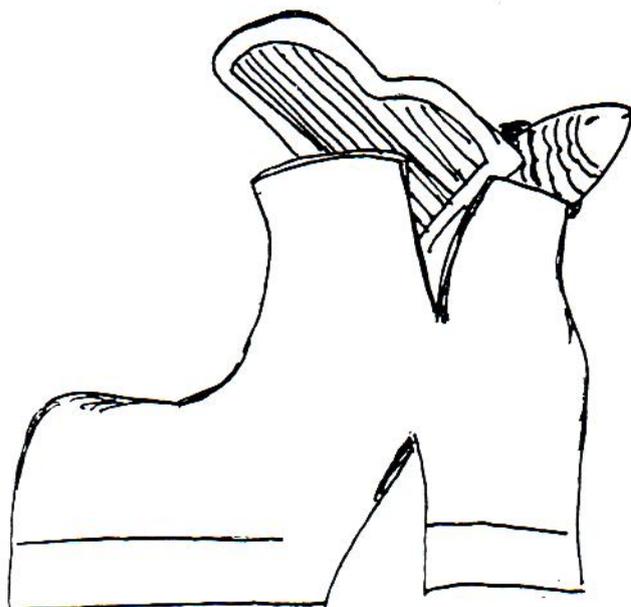
6°) Se lo vuoi ci potrai giocar,
o ad un ballo antichi ci potrai danzar,
con lei, però, usa il cuore
non essere incerto amore.

7°) Certe volte crea problemi di cuore,
ma se una lettera toglierai
un frutto di bosco mangerai,
e se l'orologio guarderai,
una corona in testa gli metterai.

8°) Sul piede la userai,
se per pescare un pesce scivolare non vorrai,
e finita la pescata, ti farai una bella suonata.

A cura di

Elisa e Federica
classe 2B



Soluzioni

1. grossi-rossi-ossi	5. esodo-sodo-odo-do-o
2. iodio-odio-dio-io	6. dama-ama-ma
3. barca-arca	7. amore-more-ore-re
4. smalto-malto-alto	8. scarpa-carpa-arpa

Sondaggiomania

A quanto pare, fare sondaggi è diventata una mania ... col rischio di creare confusione, fastidio e disagio.

Siamo sicuri che tutti condividano questa passione per il sondaggio a tutti i costi?

Ci siamo posti questa domanda e abbiamo deciso di realizzare un sondaggio sui sondaggi.

Ai nostri cari lettori, chiediamo di riempire il questionario, di ritagliare la cedola e di farla pervenire alla Redazione attraverso la sua cassetta per le lettere che, come al solito, si trova nell'atrio della Scuola.

Un grazie a tutti per la volenterosa collaborazione e ... presto!

Ritieni che i sondaggi abbiano valore?

Sbarra la casella che corrisponde al tuo pensiero

SI NO

Se hai risposto si, indica gli argomenti che dovrebbero essere oggetto di indagine
